ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. — DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 4 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 43 e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 12 Novembre 1916 — ROMA — Domenica 12 Novembre 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 315

I Russo-romeni avanzano in Dobrugia alla rioccupazione di Cernavoda

Nella veste del pedante

L'oratoria del signor Bethmann-Hollvegg obbedisce a quella spinta segreta che la sapienza popolare attribuisce ai delinquenti: di ritornare ad ogni momento sul luogo del delitto. Questo Cancelliere di gesso pitturato a ferro, che ai primi giorni dell'aggressione, quando, insieme a tutti i tedeschi, egli non aveva il menomo dubbio di tenersi già in tasca l'agognato bottino, pronunciò parole che oscillavano fra la brutalità e la generosità dell'orgoglio, proclamando da una parte il diritto della forza e il disprezzo dei trattati, e dall'altra degnandosi di riconoscere che con la violazione del Belgio la Germania compieva una azione ingiusta, che si ripromettava di risarcire, da due anni a questa parte si ostina a presentare al mondo conclusionali sgangherate, col penoso scopo di cancellare quelle sue antiche parole. E il povero Massimiliano Harden, che non ostante la sua semitica finezza, scambiò per un momento il solenne pedante attuale col suo antico patrono, e proclamava ai quattro venti: — Perchè dobbiamo dissimularlo? Noi facciamo una aggressione, perchè noi siamo i forti e vogliamo imporre la nostra forza agli altri. Non c'è bisogno di ipocrisie; la nostra forza, che ci dà la capacità di rendere legale la nostra azione, che sarebbe un delitto secondo i criteri volgari, è la nostra vera giustificazione! — quel Massimiliano Harden ora saccheggia la storia universale per trovare la via di ricondurre la Germania all'ovile innocente della giustizia internazionale...

Come siamo oggi immensurabilmente lontani da quella brutale e spietata, ma lucida e precisa proclamazione del concetto tedesco, della morale tedesca nella politica e nella storia! La battaglia della Marna non solo spezzò nel suo slancio l'impeto della belva sulla sua preda — e quella preda era il mondo; ma tagliò anche, di un colpo netto, i nervi a tutto il pensiero politico, che dall'unico ed assoluto concetto di forza inteso nel più gretto e pesante senso materialista, la Germania aveva dedotto per oltre mezzo secolo, sforzandosi di imporlo agli altri con tutti i mezzi, dal libro alla spada, dall'arzigogolo alla violenza. E come succede alla testa tedesca ogni volta che sia gettata fuori dalle rotaie di un sistema filosofico sulle quali scivolava gloriosamente verso l'infinito, essa precipitò dalla più orgogliosa dogmatica alla più miserevole e brancicante pedanteria....

Di questa miseria pedantesca l'eccellente signor Bethmann Hollvegg, con la pendente e pesante sua oratoria, rivolta incautamente a tutto il mondo, è oggi il più insigne rappresentante, anzi l'inevitabile protagonista, a cui compete l'obbligo di rispondere volta a volta a Balfour o a Grey, a Sazonoff o a ... Noi abbiamo avuto già ripetute occasioni di analizzare i suoi ponderosi discorsi, e di sventare il suo infaticabile tentativo, in cui è tutta la pertinacia del pedante, di dimostrare il grottesco assunto della innocenza teutonica, vittima di una universale aggressione: tentativo il cui solo effetto è stato di dare modo agli altri di condurre sino agli ultimi termini la dimostrazione del proditorio complotto tedesco, imprimendole la forma definitiva di un giudizio storico ormai inappellabile. Potremmo quindi esimerci ormai da ritornare su confutazioni già trite; ma l'ultimo discorso da lui pronunciato alla Commissione del Reichstag, ed incautamente diffuso pel mondo, merita un esame di contentino. E lo merita perchè si presenta il pedante ontuoso, che, messo con le spalle al muro, ricorre al falso ed alla menzogna più audace..

Non abbiamo nè spazio nè tempo per seguire il signor Bethmann Hollvegg in tutte le sue faticose e sudate sottigliezze. Ci limiteremo ad alcuni ... Egli si affatica soprattutto intorno ad un raffronto di date, di giorni e di ore per stabilire un fatto, e cioè che la mobilitazione generale russa aveva preceduto quella tedesca e per correre subito, con la sveltezza allegra di un pedante che è riuscito finalmente a trovare il suo bandolo, alla conclusione che tale mobilitazione equivaleva alla guerra, e che quindi la provocazione della guerra era partita dalla Russia. Il pedante, foderato di azzeccagarbugli, sospende questi fatti nel vuoto, come se non avessero avuti precedenti; come se non vi fosse già stato l'incredibile *ultimatum* austro-ungarico contro la Serbia, con la sua graziosa pretesa che uno Stato indipendente sottoponesse la propria politica interna al controllo della polizia austriaca; come se l'Austria-Ungheria non avesse già mobilitato contro la Serbia ed anzi iniziate le prime mosse dell'attacco. E si permette anche la finzione di dimenticare, il pedante imbroglione, la proposta dello Czar di sottoporre l'intera questione al Tribunale dell'Aja. Anzi ... quando quella proposta fu formulata, le truppe russe marciavano già... Marciavano. Ma dove? Se non sbagliamo l'invasione russa nella Prussia orientale ebbe luogo nella seconda metà di agosto; il che significa che, se le truppe russe marciavano, esse marciavano in territorio russo. Ed ecco qui il solito ineffabile egoismo tedesco, granitico nella sua ingenuità: — la Germania poteva marciare traverso il Belgio per aggredire la Francia, ma ai russi era vietato, sotto sospetto di provocazione, di marciare nei loro propri territori.

Ma dove il pedantismo del Bethmann-Hollvegg s' ingarbuglia nella più grottesca falsificazione, è quando dopo quella della Russia, vuole dimostrare la responsabilità aggressiva dell'Inghilterra. L'Inghilterra, nell'orazione del Bethman-Hollweg, è avanti tutto colpevole di omissione, perchè non impedì alla Russia di mobilizzare. Deve riconoscere il Cancelliere, perchè è stampato nello stesso *Libro Bianco* tedesco, che l'Inghilterra propose il 29 luglio la mediazione fra Austria e Russia; ma vuole provare che la Germania la propugnò ardentemete a Vienna, e che l'Austria vi aderiva. Sicuro: la Germania la propugnava, ma, come continua il Cancelliere, consigliandole tuttavia di tutelare le sue domande giustificate ed il suo prestigio politico e militare nientemeno che con l'occupazione di Belgrado e di altre piazze; cioè consumando appunto quegli atti che erano la suprema provocazione della Russia, la violazione di tutti gli antecedenti patti fra Russia ed Austria e quindi la ragione della guerra! Vienna aderiva, a patto che l'Inghilterra ottenesse, sì, dalla Russia la smobilitazione; ma viceversa permettesse all'Austria di continuare la sua azione militare contro la Serbia! ... Perchè noi queste informazioni non le deduciamo da nessuna fonte o documento speciale, ma dallo stesso discorso del Cancelliere. Ed è con questi elementi ed argomentazioni che egli crede di provare l'innocenza dell'Austria e della Germania. Decisamente nel cervello tedesco vi è qualche meccanismo che funziona in modo assolutamente diverso ed opposto del ... comune...

E più ancora s'impiglia il Cancelliere, quando entra nella discussione degli atteggiamenti dell'Inghilterra riguardo all'aggressione contro la Francia. Egli porta avanti, come una specie di nuova rivelazione decisiva, nel senso di provare la perfidia inglese, la notizia che l'Inghilterra aveva avvertita la Francia che la sua flotta avrebbe attaccata quella tedesca, se questa avesse passato il Mare del Nord per attaccare la flotta e la costa francese. Il pedante ha sbagliato carte: egli dimentica che questa dichiarazione era così poco segreta e subdola, che essa nei libri diplomatici, compreso quello tedesco, apparisce fatta, oltre che alla Francia, anche all'ambasciatore tedesco a Londra, come un monito alla Germania. Il Cancelliere ... sua, e mostra di essere ancora abbalordito che l'Inghilterra non sia caduta nella grossolana insidia che egli le aveva tesa, assicurandola, sino dal 29 luglio che la Germania avrebbe rispettata la integrità territoriale della Francia, e che anzi non l'avrebbe nemmeno attaccata se essa ne avesse garantita la neutralità... Il Cancelliere omette però prudentemente di ripetere che cosa a queste graziose proposte, equivalenti alla rivelazione del progetto di scannare le varie Potenze di Europa comodamente, una dopo l'altra, l'Inghilterra aveva risposto. — In questo modo, aveva detto presso a poco Sir Edward Grey, gli alleati si disonorerebbero mancandosi di fede l'uno all'altro, e voi conseguireste ogni vostro scopo. — E' una risposta che avrebbe potuto dare anche un fanciullo. Ed è meraviglioso che il Cancelliere tedesco abbia, prima sperato di potere cogliere le varie potenze d'Europa a questo lacciolo; e che poi tenti di sfruttare la sua grossolana astuzia fallita e disonorata, per una ancora più grossolana dimostrazione dell'innocenza ... tedesca.

Una cosa poi dobbiamo e vogliamo concedere. Le argomentazioni e le documentazioni del Cancelliere e dei suoi giornali non toglieranno mai un solo atomo nella macchia disonorante, ormai impressa per sempre sulla Germania come provocatrice della inutile e immane catastrofe; però una cosa provano, e cioè che la Germania politica, a parte i militaristi che forzarono la mano ai diplomatici all'ultima ora, avrebbe, sì, evitata la guerra ma ad una condizione: di ottenere senza di essa tutti i suoi scopi, che si riassumono nell'umiliazione della Russia; nel mancamento della Francia ai suoi impegni verso la Russia, e nella fuga dell'Inghilterra dalle sue secolari responsabilità e tradizioni. Il ... la sua posizione di fronte alla storia, ... alla colpa morale dell'aggressione complottata, aggiunge la colpa intellettuale di una incommensurabile stupidità nel valutare gli elementi della politica e della storia. Una Germania, che ha posto all'Europa il dilemma della guerra o della soggezione, calcolando però di evitare la guerra, agli effetti ultimi appare anche più pericolosa, cioè pericolosa di imbecillità politica, di una Germania la quale avesse semplicemente e brutalmente voluta la guerra per la guerra, e ad ogni costo.

O. Malagodi.

Attentato contro un nostro ufficiale in Epiro

ATENE, 11.

In Epiro, presso Giannina, è avvenuto un attentato contro un' automobile degli Alleati che portava a bordo un ufficiale francese ed un capitano dei carabinieri italiani.

Il furgone militare è stato fermato da un gruppo di individui armati. L'ufficiale italiano è stato diffidato a proseguire; ma ciò nonostante si è recato lo stesso a Giannina.

Il giornale Eleuterolypos *rivela che questo attentato è stato opera di alcuni deputati epiroti i quali ostacolano le operazioni degli italiani in Epiro, arruolando banditi e ponendoli contro le truppe italiane.*

DAIMI.

Il movimento venizelista

PARIGI, 11.

Si ha da Atene: Ieri numerosi funzionari fra cui quattro capi divisione dei Ministeri, hanno aderito al movimento nazionale ed hanno lasciato Atene.

Il Governo della difesa nazionale ha chiamato altre cinque classi sotto le armi.

I Bulgari si sforzano di assimilare la Macedonia orientale, dove tutte le decisioni vengono prese in nome del Re di Bulgaria ed è scomparsa ogni traccia di autorità greca.

Koerber convocherà il Reichsrath?

ZURIGO, 11. — Il Presidente della Camera dei Deputati austriaca, Sylvester, e il Presidente della Camera dei Signori, principe Windischgrätz, hanno avuto ieri un colloquio col Presidente del Consiglio, Koerber. Il corrispondente viennese della *Frankfurter Zeitung* dice che Koerber dichiarò di essere d'accordo col Ministro degli esteri sulla necessità di sgombrare l'edificio del Parlamento, oggi adibito ad uso ospedale. Ciò però non deve essere messo in rapporto colla questione della convocazione del Parlamento.

Sylvester manifestò a von Koerber l'unanime desiderio di tutti i partiti che il Reichsrath sia convocato. Il Presidente del Consiglio rispose che nel momento presente il Governo deve occuparsi in linea principale della questione dell'alimentazione, la quale assorbe tutta la sua attività. Prima che si possa procedere alla convocazione della Camera dei deputati, dovranno svolgersi minuziose e accurate trattative fra il Governo e i partiti. Koerber spera però che il Governo possa iniziare queste trattative tra breve.

A sua volta l'Agenzia svizzera *Information* raccoglie la voce diffusa nei circoli politici di Vienna, che il Parlamento si riunirà alla fine di febbraio o ai primi di marzo. La prima sessione sarebbe di breve durata. In essa verrebbero eletti i membri delle delegazioni e quelli di certe Commissioni importanti.

Il conte Apponyi ha dichiarato di sperare che il nuovo Ministero restituisca all'Austria il regime costituzionale e il funzionamento dei corpi legislativi che debbono deliberare delle faccende comuni. Se ciò non fosse — ha detto il capo dell'Opposizione ungherese in una intervista — sarebbe necessario ritornare alla proposta (di cui già si discusse al Parlamento ungherese) di esercitare il controllo di cose comuni per mezzo della Camera di Budapest. Apponyi ha aggiunto che il nuovo Ministero acquisterà certo le maggiori simpatie se aderirà alla proposta da lui fatta recentemente, di addivenire alla stipulazione di un compromesso economico-giuridico provvisorio fra l'Austria e l'Ungheria.

Una rivolta a Bruxelles

AMSTERDAM, 11. — Si ha da Maestricht che corre voce che sia stato sparso sangue a Bruxelles. I tedeschi avevano deciso di arruolare migliaia di uomini validi per lavori obbligatori. In seguito ad un incidente insignificante una vera rivolta scoppiò alla stazione del nord. Avvenne una mischia. Numerosi belgi ed una trentina di tedeschi rimasero uccisi e gravemente feriti.

Sabato scorso un manifesto affisso ad Anversa ordinò a tutti gli uomini dai 17 ai trent'anni di prepararsi a partire. Molti fuggirono e perirono a contatto dei reticolati di ferro con corrente elettrica della frontiera. I tedeschi spararono su un gruppo di questi fuggiaschi.

Numerose requisizioni di uomini hanno avuto luogo in altre località. A Namur il borgomastro è stato minacciato di arresto se non comunicherà la lista di coloro che non lavorano.

Sul fronte macedone

PARIGI, 10, ore 23. — Nell'ansa della Cerna nuovi attacchi bulgari sulle posizioni serbe sono falliti.

Il cattivo tempo continua ad imperversare su tutto il fronte dell'esercito d'Oriente.

Un aeroplano inglese ha bombardato le stazioni di Porna e di Puljovo.

BASILEA, 11. — Si ha da Sofia:

Fronte della Macedonia. — Sul lago di Prespa la nostra cavalleria respinse un attacco di due compagnie nemiche. Sull'intero fronte dal lago di Prespa fino alla foce dello Struma scontri di pattuglie e consueto fuoco di artiglieria, più vivo però, ad intervalli, nella curva della Cerna. Attacchi della fanteria nemica presso i villaggi di Rahovo e di Baraklidjuma furono respinti.

Sul litorale del Mare Egeo calma.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

I nostri avanzano ancora sul Carso

Altri due cannoni da 150 catturati

COMANDO SUPREMO, 11 Novembre 1916.

Lungo tutta la Fronte l'attività delle artiglierie fu assai limitata da abbondanti nevicate nelle regioni alte, da pioggia dirotta sul Medio e Basso Isonzo.

Sul CARSO tra M. Faiti e Castagnavizza le nostre fanterie rettificarono la Fronte avanzando da Quota 291 a Quota 309, circa 800 metri ad est della prima. Nel terreno occupato furono presi altri due cannoni da 150 con molte munizioni.

In un'ampia caverna adattata a caserma il nemico aveva abbandonato numerosi feriti, di cui soltanto 13 furono trovati ancora in vita.

CADORNA.

Il nostro "raid,, a Pola

PARIGI, 11. — Nel *Petit Journal* l'ammiraglio De Gouy, parlando dell'incursione delle torpediniere italiane a Pola nella notte dall'1 al 2 corr., scrive:

« Ecco gli effetti della sorpresa; ecco i risultati che può dare per la prima volta e a deboli torpediniere una vigorosa offensiva accuratamente e metodicamente concertata, nonchè arditamente condotta. Io ritengo questo audace colpo di mano come la più notevole azione della guerra navale che sia avvenuta da ventisette mesi e se non considerassi che le conseguenze e le ripercussioni possibili di questo brillante fatto d'armi, direi che esso è non soltanto il più notevole, ma anche il più importante che sia pervenuto a nostra cognizione. Si ha così la prova che non esiste un campo trincerato marittimo inespugnabile. »

Alla riconquista della Dobrugia

Le nuove forze russe in Romania

BUCAREST, 10.

I rinforzi russi che partecipano alle operazioni per ricacciare i nemici dalla Dobrugia sono ottime truppe che lottano energicamente e sono ben secondate dalle truppe romene. Il generale Sakharoff, in un discorso pieno di entusiasmo rivolto alle truppe, ha loro ordinato di avanzare sempre.

I disperati sforzi del nemico sui Carpazi rimangono vani. Nella vittoria che i Romeni hanno avuto sul Jiul, il nemico oltre al materiale, ha perduto 100.000 granate e 1500 cavalli, di cui sono stati ritrovati i cadaveri.

Per riprendere Cernavoda

PIETROGRADO, 10. — Sul fronte del Danubio nostri elementi di fanteria e di cavalleria hanno occupato la stazione di Dunarea per il possesso della località di Cernavoda. Abbiamo contato nel settore occupato oltre duecento cadaveri, abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di una mitragliatrice. Abbiamo occupato la città di Hersovo, il villaggio di Muslui, le alture a tre verste a sud di Dolgheru e a cinque verste a sud-ovest di Kasimdja.

BUCAREST, 10. — Sul Danubio bombardamento di artiglieria. Un monitore e due vedette nemici, che si erano avvicinati a Ramadan e a Giurgiu, sono stati costretti dalla artiglieria a ritirarsi.

BASILEA, 11. — Si ha da Sofia:

Fronte romeno. — Lungo il Danubio in diversi settori fuoco di artiglieria e di fanteria.

In Dobrugia nulla d'importante. Presso il ponte di Cernavoda la nostra artiglieria obbligò unità nemiche, portate innanzi sulla riva sinistra, a ripiegare verso la stazione di Dunarea.

Sul litorale del Mar Nero calma.

nuovi rinforzi russi è di tale importanza che da un giorno all'altro può venire l'annunzio d'una ripresa offensiva degli alleati russo-romeni su tutta la linea.

Si combatte al passo di Predeal

PIETROGRADO, 10. — Ad ovest della valle del Buzeu il nemico, effettuando una offensiva, ha respinto i romeni quattro verste a sud. In direzione di Predeal i romeni hanno operato una offensiva ed hanno sopraffatto il fianco sinistro del nemico.

Il combattimento continua.

In direzione di Kimpolung abbiamo respinto attacchi nemici presso Nemgent.

BUCAREST, 10. — Fronte nord-nord-ovest. — Dalla frontiera della Moldavia fino a Pradelus situazione invariata. Nella valle del Prahova violentissimi combattimenti, soprattutto alla nostra ala sinistra. Nella regione di Dragoslavele azione di artiglieria. Il combattimento nella regione dell'Olt continua.

Nella valle de Jiul e ad Orsova situazione invariata.

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino:

Fronte dell'arciduca Carlo. I nostri attacchi sui monti di Gyergyoe prendono una piega favorevole.

Il terreno perduto nei combattimenti in corso dal giorno 4 fu quasi totalmente riguadagnato. Nel settore di Predeal nuovi progressi furono realizzati ad ovest di Azouga e contrattacchi romeni non riuscirono dai due lati della strada del passo. Riusciti combattimenti dai due lati di Alt.

BASILEA, 10. — Si ha da Vienna:

Fronte dell'Arciduca Carlo. Ad ovest della strada del passo di Vulcan attacchi romeni non riuscirono. Ai due lati della valle di Alt ed a sud ovest di Predeal le truppe alleate guadagnarono ancora terreno ed occuparono posizioni nemiche; respingemmo contrattacchi avversari. Anche nei monti di Gyergyoe un nostro attacco realizzò progressi.

L'offensiva imminente

Provvedimenti severi contro i Comandi

LONDRA, 11.

Sono stati presi provvedimenti molto severi dal Comando superiore romeno contro alcuni comandanti di settore. Il ministro della guerra ha dichiarato ufficialmente:

« Abbiamo saputo che parecchi ufficiali superiori si sono mostrati incapaci di compiere la loro missione, in conseguenza i generali Dimitrieff e Dargolescu, i maggiori Chebachang e Baichenskn saranno cancellati dai ruoli dell'esercito e degradati e i loro nomi saranno portati a conoscenza pubblica. »

Intanto è assicurato che l'arrivo dei

Combattimenti sullo Skrobova

PIETROGRADO, 10. — Fronte occidentale. - Nella regione dello Skrobova, il nemico prese ripetutamente l'offensiva e, malgrado l'accanita resistenza dei nostri elementi che respinsero sette attacchi, costrinse ugualmente le nostre truppe a ripiegare sulla seconda linea delle loro trincee. In questi attacchi l'avversario ha fatto uso di apparecchi lanciafiamme.

Sul fiume Bystritza, nella regione dei villaggi di Patsykoff, di Lissetz, di Staty e di Bogorodichany-Starye, i nostri esploratori hanno effettuato felici operazioni.

Nella regione a sud di Dornavatra, nella valle del fiume Bystritza, presso i villaggi di Holic, di Taldiesz e di Toutma, il nemico ha lanciato un contrattacco e ci ha costretto a sgombrare alture che avevamo occupato alla vigilia. Il combattimento qui continua.

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino: Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Le nostre truppe presero alcune linee difensive russe su una larghezza di circa quattro chilometri nella regione di Skrobova e respinsero il nemico sull'altra sponda della Skrobova.

BASILEA, 10. — Si ha da Vienna:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: Presso la Skrobova le truppe tedesche presero le linee difensive nemiche su una larghezza di quattro chilometri e respinsero il nemico al di là della palude.

La guerra secondo Brussiloff

LONDRA, 11.

Il *Times*, dal Gran Quartiere generale russo, riceve queste interessanti dichiarazioni di Brussiloff:

— La guerra è ogni vinta; tutto sta a vedere quanto tempo ci vorrà per far capire ai nemici che la causa per cui essi gettarono l'Europa in un lago di sangue è irrimediabilmente perduta. Personalmente fin dal principio della guerra non credetti mai che il nemico avesse probabilità di vincere, ma allorchè era capace di mantenere le offensive fortunate, era difficile per esso persuadersi che anche così non s'avvicinava ad una pace vittoriosa. Le operazioni di questa estate hanno segnato un periodo di disfatta per il nemico: gli alleati coordinando il loro programma tolsero al nemico la capacità di continuare l'offensiva e d'imporre la sua strategia agli avversari. Dall'estate il nemico ha perduto il controllo della situazione in questa parte del fronte e nonostante i suoi sforzi sovrumani per riprendere l'iniziativa delle operazioni non vi è più riuscito.

L'offensiva degli alleati sul fronte occidentale deve avere dimostrato all'alto comando tedesco che, nonostante tutto il suo materiale non può costruire difese che i franco inglesi non siano capaci di distruggere, lentamente ma sicuramente sforzandoli così ad indietreggiare. Sicuramente nessun tedesco intelligente può più attendersi la vittoria. Si tratta semplicemente ora di sapere quanto il nemico intende di continuare la guerra il cui esito è assolutamente previsto oggi. La Russia non è ancora giunta all'apogeo della sua forza il quale sarà raggiunto soltanto l'anno prossimo, quando avremo il più grande ed il migliore esercito di tutta la guerra. Anche in quest'anno abbiamo dovuto condurre l'offensiva con una inferiorità di materiali e di cannoni pesanti. L'anno prossimo avremo un materiale uguale a quello del nemico e la superiorità in uomini, superiorità che aumenterà continuamente per tutta la durata della guerra. Il morale del popolo russo è andato salendo lentamente durante questi due anni. E' mia convinzione personale che se si potesse far votare tutta la popolazione, il 99 0/0 dei russi domanderebbe la continuazione della guerra, fino alla vittoria finale senza curarsi di quanto costerà.

Le nostre reclute nuove di ogni anno sono uguali alle nostre migliori truppe e molto superiori a quanto il nemico potrà ancora trovare per mandare contro di noi l'anno prossimo.

I recenti temporanei rovesci rumeni non hanno il minimo significato; la futile avanzata del nemico in Dobrugia, benchè sia uno spiacevole incidente, non avrà alcuna influenza sui grandi risultati della guerra. La cosa sarebbe stata seria se i tedeschi avessero potuto forzare i Carpazi ed entrare in Romania, ma credo che l'ultimo loro tentativo di riprendere l'iniziativa in qualche posto sia destinato a fallire, come tutti gli altri tentativi fatti durante la campagna d'estate. La Romania deve sentire che le sue disfatte sono meri incidenti della grande campagna poichè dietro di lei sta la grande Russia che farà il necessario affinchè la sua valorosa piccola alleata, che entrò nella guerra per la giusta causa, non debba soffrire per il suo coraggio nell'unirsi a noi. Posso parlare autorevolmente quando affermo che dallo Zar all'ultimo soldato, l'unico sentimento della Russia è che la Romania deve essere protetta, aiutata, sostenuta in ogni modo possibile. I romeni devono aver fiducia nel gran cuore della Russia e devono conoscere che nello sforzo che facciamo per salvarla questo sentimento è il fattore dominante e che non facciamo semplicemente il nostro proprio interesse nel proteggere il nostro fianco sinistro. Non parlo per fare effetto, ma mosso dalla più profonda convinzione quando affermo il mio assoluto ottimismo sul futuro delle operazioni su tutto il fronte.

Credo che tutti gli alleati possano entrare nell'inverno guardando verso l'estate decisiva della guerra, mentre gli sciagurati nemici devono vedere innanzi a sè la nuvola sempre più densa della loro completa rovina.

Scaramuccie sulla Somme

PARIGI, 11.

Nessun fatto saliente si è verificato oggi sul nostro fronte a nord della Somme. Attorno a Lesboeufs e a Sailly-Saillisel, ove i Francesi ed i Tedeschi sono in stretto contatto, vi furono piccoli scontri di fanteria che permisero alle truppe di rettificare vantaggiosamente la nostra linea impadronendosi a colpi di granate o alla baionetta di parecchi elementi di trincea in cui il nemico si manteneva dopo l'ultima avanzata. Gli avversari cercarono di reagire nel settore di Saillisel, ma il contrattacco fu subito represso.

A sud della Somme il bombardamento nemico fu continuo, senza sosta e in alcuni momenti di assai grande intensità contro Ablaincourt e Pressoire e così pure sulla riva destra della Mosa fra Haudromont e Damloup. Le batterie francesi del resto risposero con eguale violenza alla preparazione di artiglieria, la quale finora non è stata seguita da alcun attacco di fanteria.

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 10 (ore 23). — A nord della Somme ci siamo impadroniti di parecchi elementi di trincee nemiche a nord-est di Lesboeufs e nella regione di Saillisel. Un contrattacco tedesco su questo ultimo punto è stato facilmente respinto. Abbiamo fatto prigionieri.

A sud della Somme il bombardamento ha continuato, a con intervalli, abbastanza violento nei settori di Pressoire e di Ablaincourt.

PARIGI, 11 (ore 15). — A nord della Somme lotta di artiglieria abbastanza viva nelle regioni di Lesboeufs e di Sailly-Saillisel.

A sud della Somme i tedeschi hanno eseguito alle 2.30 del mattino sulle posizioni francesi nei dintorni di Deniecourt un vivo attacco con impiego di lanciafiamme. L'attacco è stato immediatamente infranto dai nostri fuochi ed il nemico ha ripiegato con gravi perdite. I Francesi hanno mantenuto integralmente il loro terreno.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Durante la giornata dell'8 corr. tre apparecchi tedeschi sono stati abbattuti da piloti francesi nella regione della Somme, di cui due dal tenente Guynemer a sud dell'Aisne e presso Morcourt, ciò che porta a 21 gli apparecchi distrutti da questo pilota.

Due apparecchi tedeschi attaccati da piloti francesi si sono schiacciati al suolo: il primo in Champagne, a nord di Auberive, il secondo in Lorena, a sud della foresta di Grenecey, ove è caduto in fiamme.

Nella notte sul 10 squadriglie francesi da bombardamento hanno lanciato duemiladuecentocinque chilogrammi di proiettili su stazioni, bivacchi e parchi tedeschi sul fronte della Somme.

Un aeroplano francese ha volato sul Reno tra Neufbrissach e Strasburgo ed ha lanciato sei bombe sulla stazione di Offenburg che ha subito danni rilevanti.

I COMUNICATI INGLESI

LONDRA, 10. — Attività considerevole dell'artiglieria durante la notte da ambe le parti dell'Ancre; il nemico ha impiegato un gran numero di granate asfissianti.

A nord-est di Festubert i lancia-bombe nemici sono stati ridotti al silenzio dalla nostra artiglieria.

LONDRA, 10 (ore 24). — Oggi nessun cambiamento sul fronte della battaglia. Il tempo essendo migliorato vi è stata una grande attività aerea e molto buon lavoro. I nostri aviatori hanno bombardato le comunicazioni, gli accantonamenti e i depositi tedeschi. I combattimenti aerei furono quasi continui. Una nostra squadriglia di trenta aeroplani ha attaccato una squadriglia di trenta o quaranta aeroplani tedeschi. Ne è seguito un combattimento aereo. La squadriglia tedesca è stata ricacciata e dispersa. Si vide che sei velivoli tedeschi cominciavano a sfuggire al controllo dei loro piloti, ma la violenza del combattimento non permise vedere se essi caddero. In altri combattimenti nove aeroplani tedeschi furono costretti ad atterrare con danni e tre di essi rimasero distrutti. Anche un pallone tedesco di osservazione fu attaccato ed abbattuto in fiamme. Sette aeroplani britannici mancano.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino:

Le condizioni di visibilità essendo favorevoli la reciproca attività del fuoco fu viva su numerosi punti del fronte.

Nella regione della Somme attacchi parziali nemici presso Lancourt L'Abbaye, Gueudecourt, Lesboeufs e Pressoire non riuscirono; forze francesi abbastanza considerevoli avanzarono dai due lati di Sailly; esse furono in parte respinte con corpo a corpo.

Gli aviatori continuarono durante la notte, rischiarata dalla luna, la loro attività che era stata molto intensa anche durante la giornata. Nostre squadriglie di aeroplani effettuarono attacchi specialmente nella regione fra Peronne e Amiens.

Sottomarini bombardati a Ostenda e Zeebrugge

LONDRA, 11. — Una squadriglia di aeroplani navali attaccò nelle prime ore di stamane il porto ed i ricoveri dei sottomarini ad Ostenda e a Zeebrugge, lanciandovi con successo numerose bombe.

CRONACA DI ROMA

Il Re soldato

Oggi ricorre l'onomastico del nostro Re, Vittorio Emanuele III. A Lui, che dal primo giorno della guerra vive fra la magnifica giovinezza d'Italia, al fronte ove si lotta per la grandezza della Patria, si volge riverente il pensiero degli italiani, chè nell'augurio commosso che lo raggiunge sulle Alpi è tutta la fede e la certezza della vittoria immancabile che già corona gli impeti delle nostre armi gloriose.

Al Re, simbolo ed esempio, soldato fra i soldati, lontano anch'Egli, dalla casa, dalla famiglia, dai figli adorati, al Capo supremo della Nazione, Re e cittadino di nobili e grandi virtù, va oggi il saluto italico più caldo e più sincero, il saluto dei padri che è pegno e promessa: Italia e Vittorio Emanuele!...

Roma è tutta imbandierata.

Dal forte di Monte Mario, sono stati sparati stamane venti colpi di cannone.

I palazzi Capitolini sono addobbati con gli arazzi, e questa sera sono illuminati. E' pure illuminata la torre del Palazzo Senatorio, sulla quale fin dal mattino è stata issata la bandiera nazionale. Sulla loggia è issata la bandiera municipale.

Il corso Umberto I è questa sera straordinariamente illuminato a «girandoles», Piazza Colonna, dalle 18.30 alle 20 presta servizio la Banda comunale, e nelle piazze di S. Maria in Trastevere e Cola di Rienzo, suonano le bande militari.

Tutte le illuminazione straordinarie saranno spente alle ore 22.

Il Corpo dei vigili e quello delle guardie municipali indossano l'alta uniforme.

L'Assessore anziano Galassi ha telegrafato al Re in questi termini:

«S. E. il generale Brusati, Primo aiutante di campo di S. M. il Re per Sua Maestà. - Zona di guerra.

«Sui campi di battaglia dove l'esercito nazionale conferma eroicamente le sue tradizioni gloriose, giunga a V. M. in questo giorno caro all'Italia il saluto devoto di Roma che, interprete dell'anima della Patria, si stringe al suo Re con salda fede nel trionfo delle nostre armi e del nostro diritto.

L'Assessore anziano *Galassi* ».

La consegna dei distintivi
ai mutilati di guerra

La cerimonia perchè fosse più solenne nella sua intimità, era stata preparata in ognuno degli ospedali dove sono ricoverati i mutilati della nostra guerra. Così, alla stessa ora, alle 10 di questa mattina, il distintivo d'argento che dovrà d'ora innanzi brillare sul petto di tanti martiri come simbolo del loro sacrifizio e della loro gloria, è stato consegnato ai militari ciechi di Villa Aldobrandini, ai mutilati di Villa Mirafiori, a quelli ospitati nella Reggia del Quirinale e a Villa Margherita.

Il distintivo del quale, a cura del Corpo d'armata di Roma, sono stati fregiati tutti i mutilati accolti presentemente nella capitale è, come dicevamo, d'argento: nel mezzo vi è scritto «mutilati di guerra 1915-1916»; dalla Croce sabauda che è in basso partono due rami di alloro.

A villa Aldobrandini

A Villa Aldobrandini, cioè all'istituto di rieducazione per i militari ciechi, la cerimonia si è svolta sull'ampio piazzale che sta dinanzi al Palazzo e che circondano i grandi alberi secolari. Da un lato erano disposte le poltroncine e le sedie di vimini: intorno erano i soldati ciechi, i tre ufficiali ospiti della Villa, alcuni mutilati, Don Giuseppe Aldobrandini, il generoso ed esemplare principe romano che nessuna parola varrebbe ad elogiare, il prof. Augusto Romagnoli, direttore sapiente dell'Istituto e amico affettuoso dei militari che vi si stanno rieducando.

Alle 10 precise è giunto il generale Caffarelli. La cerimonia si è subito iniziata con un breve discorso del vice-presidente del Comitato prof. Dargoni e con un altro del generale Caffarelli.

Poi ha avuto luogo la consegna del distintivo.

Ecco i tre ufficiali ciechi: il capitano Folliero, già premiato della medaglia d'argento al valore, il tenente Cotte-Ramuaino, il tenente Tognoni. Ecco un mutilato da un braccio e di una mano Orazio Di Fazio, il soldato cieco che sembra dopo i dolori passati esistere per un miracolo di vita e ha già ricevuto l'annuncio della sua medaglia. Ed ecco un esempio di altruismo e di valore: il sergente maggiore Beccastrini ferito e addolorato negli occhi e nelle mani, ma fervido sempre di coraggio, sorridente sempre, che sarà anch'esso fra pochi giorni premiato della medaglia d'argento. E tutti gli altri: il sergente dei bersaglieri Maroldi a cui la cecità non ha fatto dimenticare le antiche abitudini e che si presenta dinanzi al generale correndo al passo dei bersaglieri... E tutti gli altri giovani, forti e orgogliosi.

Il generale li chiama tutti per nome, ed essi vengono avanti salutando militarmente. Dal generale stesso, dal principe Aldobrandini, dal prof. Romagnoli o dalle signore del Comitato è appuntato su ogni petto il distintivo.

In fine ha parlato il prof. Romagnoli.

All'ospedale della Regina Madre

Anche all'ospedale di Villa Margherita la cerimonia si è svolta alle 10. Tutti gli ufficiali e i soldati feriti hanno preso posto nel parco. I sei mutilati, fra cui spiccava la maschia e simpatica figura del cav. maggiore Pognosi del 132. fanteria amputato alla coscia destra, sono stati accompagnati dai sanitari dell'Ospedale, capitano dott. Alegiani, tenenti Liberali, Serafini e Maria e dal modesto quanto valoroso prof. capitano Ulderico De Luca, Direttore del gabinetto radiologico.

La Croce Rossa era rappresentata dal Vice-Presidente del Comitato Regionale cavalier conte Merolli, dal capitano sig. Settimi, dal dottor capitano Leuzzi, dal tenente conte Suardi.

Il dottor capitano Lusignoli comandava un drappello di infermieri e di inservienti della Croce Rossa. L'Ordine dei Cavalieri di Malta era rappresentato dal tenente cavalier Giuseppe Ferri.

Accompagnato da vari ufficiali superiori e dal prof. Margarucci S. E. il generale Spaccamela è entrato nel parco, ove l'eroico colonnello Ciacci, appoggiato sulle grucce, ha dato un vibrato *attenti*. Tutti in piedi, visibilmente commossi, assistevano i mutilati.

Dopo poche ma brillanti parole il Generale ha consegnato a ogni mutilato il distintivo; li ha abbracciati e baciati tutti con affetto. E poi tutti hanno stretto la mano all'illustre Direttore dell'Ospedale che si avvicinava loro, mentre la musica intuonava la Marcia Reale e tutti gridavano: «Evviva il Re!»

Alle ore 11 e mezzo, nella Cappella Reale, a cura di monsignore Garigile e presenti tutti gli ufficiali e soldati è stato cantato un solenne *Te Deum*.

Nel pomeriggio vi è stato uno spettacolo musicale, con ottimi artisti.

S. M. la Regina Madre con gentile pensiero aveva anche disposto che quest'oggi agli ufficiali e soldati ricoverati fosse offerto un sontuoso *lunch*.

Negli altri ospedali

Nell'Ospedale del Quirinale la distribuzione dei distintivi è stata fatta personalmente dalla Regina Elena.

Alla cerimonia hanno partecipato il Comandante del Corpo d'Armata e della Divisione, il Ministro della Guerra, molte autorità civili e molte rappresentanze della guarnigione di Roma.

Solenne e commovente è riuscita pure la cerimonia di Villa Mirafiori.

Il giovedì e venerdì
non si mangerà carne

Ci si informa che verranno quanto prima emanate disposizioni severe allo scopo di impedire che negli alberghi, nei ristoranti, nelle trattorie, ecc. vengano offerti piatti di carne nei giorni in cui è proibita la vendita; e che tali giorni saranno il giovedì e il venerdì, in considerazione appunto dell'uso di macellare, in molte città, il venerdì ed il sabato.

I laureati del R. Istituto superiore
di studi commerciali in Roma

Venerdì 10 corrente hanno avuto termine gli esami di laurea presso il nostro «R. Istituto superiore di studi commerciali».

La Commissione esaminatrice, composta dai professori dell'Istituto e dai seguenti Membri estranei: on. Manna, comm. Pogliani, consigliere delegato della Banca Italiana di Sconto, on. A. Fortunati e comm. L. Garroni della Camera di Commercio, comm. L. Barile direttore generale del Demanio e comm. C. Dragoni, ispettore generale del Commercio, ha proclamati dottori in Scienze commerciali i signori: Borea Carlo, Paolini Arnaldo, Meri Giulio, Papa Francesco, Chiarini Raffaele, Kalmus Mattia, D'Angelo Serafino, Cimmino Antonio, D'Ercole Pietro e dottori in Scienze politiche e coloniali i signori: Saccorotti Francesco, Rossi Giuseppe e Cuneo Giambattista.

I signori Chiarini e Papa meritarono il massimo dei punti ed al sig. Saccorotti venne conferita anche la lode.

* * *

Francesco Saccorossi, che s'è laureato con lode votata all'unanimità, fece la sua tesi: *La Tripolitania dal punto di vista dell'economia coloniale* in cui dimostrò profonda conoscenza di uomini e cose e non comune competenza nelle molteplici quistioni economiche che si riflettono alla nostra maggiore colonia.

UNA IMPORTANTE RIUNIONE DI MAGGIORANZA

I provvedimenti annonari del Comune

Manifestazioni concordi

Ieri sera, nel salone di via dei Barbieri, si è tenuta una lunga riunione preparatoria della maggioranza consigliare, sotto la presidenza del vice presidente conte Carlo Santucci, essendosi scusato il Presidente prof. Adolfo Apolloni, che è fuori di Roma.

Tolte le assenze per servizio militare, erano presenti:

Il conte Santucci ed il segr. cav. Cartoni, i vicepresidenti comm. Leonardi e cav. Palomba, gli assessori comm. Benucci, Cremonesi, ing. Orlando, comm. Testa, comm. De Rossi, comm. Poggi, dott. Roselli, comm. Staderini, il prosindaco ing. Galassi, e i consiglieri comm. Vecchiarelli, rag. de Gislimberti, ing. Giovenale, senatori Cruciani-Alibrandi, Marchiafava e Giordano Apostoli, prof. Biagetti, ing. Mora, cav. Grandi, commendatore Minestrini, dott. Cochetti, avv. Tupini, comm. Tacchi Ventura, cav. Garzoni Provenzani, prof. Borromeo, comm. Bianchi, avv. Martire, rag. Fiori, rag. Ceccarelli, ing. Grassioli, dott. Serafini, comm. Guadagnoli e cav. Levi.

Sappiamo che, al principio della seduta, vi furono due manifestazioni unanimi: un applauso cordiale al senatore Ettore Marchiafava, espressione del generale compiacimento per l'alta meritata onorificenza testè avuta con la nomina a cavaliere dell'Ordine di Savoia — e la decisione di far celebrare nel trigesimo della morte, a spese dei consiglieri di maggioranza, un funerale in suffragio della compianta consorte del Sindaco, principessa di Sonnino.

Poi si sono avute brevi relazioni del Prosindaco e di vari assessori intorno al lavoro fatto durante le vacanze ed ai lavori in corso o in studio, ed è stato deciso di iniziare la Sessione consiliare autunnale entro il corrente mese di novembre.

Il bilancio 1917

Naturalmente, non sappiamo precisamente quanto è stato detto; ma possiamo assicurare che argomento di discussione è stato anche il progetto di Bilancio per il prossimo esercizio, progetto che la Giunta ha già preparato, che la Commissione di Finanza esaminerà imminentemente e che potrà così essere presentato alle deliberazioni del Consiglio in tempo debito.

E' facile comprendere che i momenti eccezionalissimi devono avere avuta una ripercussione sul Bilancio del Comune. Già era stato detto che il gettito daziario aveva dato intorno a 3 milioni meno che nella media degli ultimi anni, come è certo che, anche altre imposte ed altri cespiti subirono un notevole ribasso. Il consuntivo 1915, se le nostre informazioni sono — come crediamo — esatte, si sarebbe chiuso con un disavanzo di amministrazione di circa 2 milioni e 300 mila lire, dovuto appunto alle minori entrate, chè le maggiori spese si sarebbero contenute nella insignificante cifra di 18 mila lire. Questo disanvanzo, per legge, va applicato al Bilancio preventivo per il 1917.

E, sebbene la legge non lo imponga, criterio di saggia e prudente amministrazione, volendo la sincerità finanziaria, consiglia a tenere conto anche del disavanzo accertato per l'anno in corso; dai dati che si hanno si può calcolare questo disavanzo intorno ai 2 milioni e 700 mila lire. Abbiamo così un complessivo disavanzo di amministrazione di quasi 5 milioni, che sarà opportuno far gravare sul prossimo bilancio.

Tuttavia, tenuto conto della importanza del Comune e delle condizioni in cui si trovano tutti gli altri grandi Comuni del Regno in questo periodo gravissimo e difficile — Milano, Torino, Napoli, Firenze, Genova sopra tutto — noi non crediamo che si possa parlare di bilancio dissestato. Una delle migliori forze di un bilancio è la sincerità: mercè essa è possibile affrontare risolutamente il problema, guardare in faccia al futuro e provvedere. Ed a noi consta che questo l'Amministrazione doverosamente ha fatto: che essa si è compresa del dovere di non arrestare bruscamente ogni lavoro, onde la necessità di provvedere a che le opere pubbliche anche straordinarie di maggiore urgenza abbiano corso sollecito; che ha pure calcolata la eventualità di dover dare maggiore sviluppo a qualche municipalizzazione di servizi pubblici con il relativo obbligo di riscatti e di riorganizzazioni; e ci consta anche che, presentando il bilancio, l'Amministrazione presenterà proposte dirette a conseguire il pareggio e ad avere i capitali disponibili per l'attuazione di quella parte del suo programma che i tempi e le condizioni generali dei mercati consentono.

La politica annonaria

Abbiamo cercato di sapere qualcosa di preciso intorno a quanto si è detto ieri sera intorno alla politica annonaria del Comune; e da qualche amico ci sono stati riferiti particolari che riteniamo utile e opportuno riferire in riassunto.

E' noto, anzitutto, che l'assessore alle Finanze, che regge pure l'Ufficio di Annona con una attività e una sagacia non da tutti e sempre conosciuta per il suo sistema schivo di *réclame* e di colpi di gran cassa, è sempre stato un irriducibile, convinto e tenace liberista; che ha sempre sostenuto dovere la politica annonaria del Comune concretarsi in una integrazione delle iniziative private, non già in un assorbimento di esse; che ha, ovunque se ne presentasse il destro, dimostrato tutto il proprio scetticismo basato su elementi scientifici circa la efficacia dei calmieri.

In verità, il tempo gli ha data ragione piena. Quando testè si è voluto svecchiare l'antiquato istrumento del calmiere sui prezzi, abbiamo avuto questo bel risultato: a Roma non sono mai mancate le uova, neppure nelle epoche più eccezionali: è intervenuto il Governo col calmiere sul prezzo delle uova, ed a Roma non si trova più un uovo!

18 milioni di generi alimentari.

Fermo in tali concetti, il comm. Benucci ha quindi persuasi facilmente i suoi colleghi di Giunta della necessità di rivolgere ogni sforzo dell'Ufficio di Annona ad integrare le iniziative private: e, fino ad oggi, il Municipio — quasi nascostamente, quasi segretamente — ha versato per 18 *milioni di lire* di generi commestibili sul mercato di Roma: in particolar modo grano, sicchè per tutto l'inverno possiamo essere sicuri che si continuerà ad avere il così detto «pane municipale» a 40 cent. il chilogramma. Non è chi non veda come questo fatto possa avere benefico riflesso su tutti gli altri generi.

E mercè questo intervento indirettamente calmierante, noi — al contrario di quel che è avvenuto in altri grandi centri — non abbiamo avuto alcun rincaro sul prezzo delle carni da macello. Ma chi ha mai saputo che ciò si deve alle carni congelate fatte arrivare dal Comune e, nei momenti opportuni, lanciate alla chetichella sul mercato? Non si poteva provare più trionfalmente quello che noi tante volte abbiamo sostenuto: che le carni congelate sono ottime come valore nutritivo, come salubrità, come gusto — e lo sanno a Londra ed a Parigi ed a Milano specialmente, ove due terzi delle carni giornalmente consumate sono appunto congelate.

L'Ufficio, grazie ad incette tempestive, ha pure garantita per tutto l'inverno la quantità necessaria di pasta, riso, patate, fagiuoli, ceci, ecc.

Riservandoci di parlare ancora del mercato del pesce, diremo intanto qualche cosa sulla questione dello zucchero.

Anche circa lo zucchero — che ha pure procurati tanti grattacapi, tante amarezze e tante proteste — l'Amministrazione ha fatto quanto era in essa di fare, per superare la crisi; e non a manchevolezze si può onestamente attribuire se subito non ha potuto fare meglio. La azione integratrice sua non poteva che far sì che a Roma arrivasse quella quantità di zucchero che da soli i negozianti non avrebbero potuto far venire. Vi furono deplorevolissimi ritardi: vi furono lunghi giorni di assoluta mancanza, malgrado gli acquisti fatti e pagati dal Municipio: ma bisogna tenere conto della deficienza di vagoni ferroviari per il trasporto e dei ritardi nella consegna da parte delle Raffinerie, che oggi solo si sono messe in grado di intensificare la lavorazione.

Il Municipio ha comperato e nella ventura settimana spera che questa questione non potrà più preoccupare. Ed auguriamolo!

Questi, brevemente, sarebbero in sotasnza i punti principali della esposizione chiara e piana fatta iersera dal comm. Benucci, e che a suo tempo, completa e dettagliata, farà al Consiglio.

Ci dicono anzi che, a fin-d'anno, l'Amministrazione intenda presentare il rendiconto annonario, da cui si potrà rilevare che l'Annona non ha fatto rimettere nell'insieme alcuna somma all'Erario municipale. Meglio così, sebbene, in un caso come questo, anco la remissione sarebbe stata giustificata.

Amichevoli rilievi

Ci dicono che i consiglieri Tupini e Borromeo abbiano amichevolmente rimproverata l'Amministrazione di avere fatto tutto questo quasi in segreto, senza che nulla ne trapelasse all'infuori del cerchio ristretto dei commissari di vigilanza e dei direttori dei Mercati. Ed avrebbero sostenuta la opportunità che ai provvedimenti annonari si dia pubblicità, che la cittadinanza sia edotta di essi, che l'Amministrazione non disdegni di affermare le proprie benemerenze e magari non manchi di confessare eventuali sue impossibilità a fare più e meglio.

Crediamo che i due egregi consiglieri abbiano pienamente ragione e noi ricordiamo di avere fatta qualche riserva quando l'on. Sindaco rispondeva recentemente ad una interrogazione del nostro collega consigliere Paolo de Gislimberti, il quale appunto tendeva a dare pubblicità all'attività amministrativa, specie nei lunghi periodi in cui il Consiglio comunale non è in funzione. E nelle riserve comprendevamo proprio specificatamente le comunicazioni riferentisi alla attività in materia di Annona.

Come i tre padri coscritti, noi riteniamo per fermo che occorra meglio illuminare l'opinione pubblica, se non si vuole vederla sviata.

"Christus"

Chi ha ammirato questa gran pellicola legga il nuovo testamento con il quale può completare il suo concetto sulla vita del nostro Signor Gesù Cristo.

E' in vendita presso il «Deposito di S. Scritture» Piazza Venezia, 25 (Palazzo Assicurazioni).

Il trionfale successo del CHRISTVS
all'„Augusteo"

Il successo grandioso, incontrastato del *Christus* di Fausto Salvatori, si è subito delineato ieri sera fin dal prime scene, a cominciare da quella, vaghissima, dell'*Annunziazione*, riprodotta con squisita delicatezza, e con alto senso d'arte. Dopo il sogno di Cesare, a cui il Genio dell'impero mostra la potenza di Roma, che domina fin la lontana e torbida Giudea, appare l'umile casa di Nazareth, sulla quale aleggia un dolce senso di pace e di semplicità. Il pubblico ha ammirato subito il buon gusto e la fedeltà dei costumi ebraici, l'ordine e l'ottima disposizione delle masse, specie quando i soldati romani leggono ai Giudei l'editto del censimento. Le scene che precedono e susseguono la *Natività*, deliziosamente commentate dall'arte musicale di don Giocondo Fino, tengono avvinti gli spettatori con un crescendo stupefacente. Con una trovata geniale è annunziato il momento solenne, nel quale «sorge sul mondo la novella aurora». La luce divina che, a poco a poco, illumina la modesta capanna, dapprima avvolta nelle tenebre, e poi rischiara tutto intorno; quella superba visione degli angeli che annunziano la nascita ai postori; il viaggio di costoro verso Bethlem; l'incontro delle tre carovane di Magalad, Galgalad e Sarachim — i Re Magi — seguiti dal più sfarzoso corteggio, sono altrettanti quadri di una perfezione difficilmente raggiungibile.

Addirittura terrificanti riescono le scene della strage degli Innocenti. Un vero senso di ammirazione provocano alcune scene della fuga in Egitto: le *silhouettes* dei due fuggiaschi e del camello, che si delineano artisticamente sullo sfondo dell'immenso deserto, la Sacra Famiglia fra i pastori dell'oasi, il passaggio di Giuseppe e di Maria presso alle piramidi e attraverso le caratteristiche, superbe sfingi del tempio di Karnak.

Dalle brevi notizie che i libri santi ci danno intorno all'adolescenza di Gesù, sono qui assai dignitosamente ritratti alcuni quadri, fra i quali ricorderemo quello raffigurante il tempio di Salomone a Gerusalemme.

Dopo un breve intervallo, il grandioso dramma ricomincia. Ma troppo lunga ne riuscirebbe l'esposizione dei molti episodi, quali ci rappresenta la fervida fantasia dell'autore, svolgentisi talvolta con fulminea rapidità. Nel mistero della Predicazione sono ammirati i quadri, riuscitissimi, di Gesù innanzi alla Sfinge, fra i propilèi di Khephren, nel tempio di Luqsor; e nessuno sfuggì poi la maniera del tutto nuova, e niente affatto convenzionale, con la quale è stato qui ritratto Satana, che cerca indurre il Cristo in tentazione.

Del secondo Mistero è ammiratissimo il battesimo di Gesù sulle rive del Giordano, un quadro di singolare freschezza e gli episodi dell'Adultera, dei Profanatori del Tempio — resi efficacissimi dalla sapiente organizzazione delle masse — e di Maria di Magdala. Colpiscono, per l'intimo senso di misticismo che racchiudono, per la solennità e per la verità con la quale sono espresse, le due scene della Trasfigurazione e della resurrezione di Lazzaro. E' veramente di effetto grandioso, l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme, curato, con vero intelletto d'amore, in ogni minimo particolare.

Il terzo Mistero, il più lungo, è stato suddiviso in tre parti: la passione, la morte e la resurrezione. L'ultima cena, un soggetto che ispirò così frequentemente gli artisti, lascia una profonda impressione negli spettatori, che nelle bellissime scene della Passione si sentono avvinti dalla drammaticità del soggetto e dalla figura del Cristo orante nell'Orto di Gethsemani. Seguono gli episodi tragici del *crucifige*, delle Marie per la Via Dolorosa e della crocifissione. L'invocazione del Cristo morente a Dio e il *consummatum est* raggiungono addirittura la più alta espressione dell'arte; l'anima è pervasa dalla pietà e dallo sgomento innanzi alla divina figura del Giusto che soffre e perdona e che piega, in un supremo sospiro, la testa coronata di spine sulla spalla. E un dolce senso di conforto ci riafferra, allorchè assistiamo alla resurrezione e all'ascensione, con le quali ha termine il poema biblico di Fausto Salvatori.

Questo grandioso dramma, umano e divino, del Cristo esercita tale forza di commozione e di esaltazione sugli animi di tutti, che, alla fine, quando la luce torna nella sala, alcune signore hanno le lagrime agli occhi. E gli applausi più fervidi coronano, con un vero successo, l'opera del poeta.

Non è qui il caso di fare un esame del poema, così ricco di fine, di mistica poesia, così mirabile per vivezza di immagini e così robusto nella concezione.

Per giungere a simile perfezione di sceneggiatura, Fausto Salvatori annotò minuziosamente, con pazienti, accurate didascalie, ogni brano dell'opera sua, e tutto volle descrivere: personaggi, costumi, località, movimenti di masse, espressioni. I grandi quadri classici sono quasi da lui scomposti nelle singole parti, nei singoli personaggi e si muovono, animati da un nuovo soffio di vita. Ma occorreva al poeta un valoroso *metteur en scène*, che riproducesse la visione poetica da lui concepita con tanta potenza creativa; occorreva che tanti e sì grandiosi quadri fossero rappresentati con mirabile precisione, con tutte le sfumature, con tutte le tonalità del colori. E il conte Giulio Antamoro, a cui venne affidata la direzione scenica del *Christus*, fu un esperto collaboratore del poeta; egli si mostrò un artista di gusto elettissimo, e seppe rendere — con rara abilità — tutta l'efficacia, tutto il valore possibile alla grande opera d'arte. Alcuni quadri di massa furono poi sapientemente diretti dal cav. Enrico Guazzoni.

Ma tanta perfezione, tanta bellezza, tanta armonia non erano possibili ottenersi senza il poderoso, efficacissimo concorso della *Cines*, e del suo direttore, barone Alberto Fassini, che, a costo di qualunque sacrificio finanziario — per la messa in scena del *Christus* si spese una somma addirittura ingente — volle imprimere a questo *film* il carattere di un'arte superiore, elevatissima.

Uno speciale elogio merita anche la S. A. C. F. E., Società concessionaria del *Christus*, per aver destinato a beneficio del Comitato Romano per l'organizzazione civile l'incasso della serata, che dovè essere notevolissimo, a giudicare dalla folla, numerosa ed elegante che gremiva l'*Augusteo*.

Questa *première* del *Christus* ha segnato veramente uno dei fasti principali della incipiente stagione romana; per dare un'idea dell'avvenimento basterà citare i nomi degli spettatori. E qui dobbiamo anzitutto notare che, per la prima volta da che l'Italia è in guerra, S. M. la Regina Elena e il Luogotenente, Duca di Genova, hanno assistito a una rappresentazione.

Ricevettero l'Augusta Signora lo stesso Luogotenente, il Prefetto comm. Aphel, il dente il primo e vice-presidente l'altro del Comitato per l'organizzazione civile — l'on. Wollemborg e la principessa di Vivaro.

Nel palco reale, oltre a questi illustri personaggi, facevano degna corona alla Sovrana pietosa e gentile — la cui esistenza è tutto un apostolato di carità — la principessa di Vivaro, la contessa di Campello, il Duca di Fragnito e un gruppo di dame dell'Ospedale del Quirinale, fra le quali abbiamo notato la principessa di Paternò e le infermiere Jaccarino, Coleman, Taussig, Caretti, Bocconi, Friastti, Martinengo, De Gregori, Maria Guidi.

Rappresentavano il Governo i Ministri Ruffini e Meda e il Sottosegretario on. Morpurgo. Notammo anche una larga rappresentanza del Consiglio comunale, con a capo l'ing. Galassi; e ancora: il gen. Spingardi, il comm. Belcredi, Olindo Malagodi, il dott. Falbo, il comm. Dall'Oppio, l'on. Nava, il comm. Canovai, i maestri Molinari, Respighi ed Alaleona, Mario Rutelli, il comm. Enrico Maraini, il comm. Cagli, il barone Calesia, il ministro di Rumenia principe Ghika, il comm. Lusignoli, Guglielmo Mengarini, il comm. Benucci, l'avv. Grisostomi, l'avv. Modigliani, il conte Rasponi, il comm. Cancellieri, Carlo Montani, e tanti altri di cui ci sfugge il nome. Della *S. A. C. F. E.* erano presenti tutti gl'instancabili consiglieri, fra i quali notammo l'avv. Alessandri, il comm. Tabanelli, l'ing. Guglielmo Serafini, il cav. Tignati, l'ing. Sarcoli, i fratelli Parisi, il cav. Manfredini, F. S. Iosi, l'avv. Spigarelli, il conte Aluffi, il cav. Canepa, nonchè il cav. Pacca. Impossibile ricordare i nomi di tutte le eleganti signore che gremivano la sala; c'era la *fine fleur* della nostra aristocrazia e della migliore borghesia romana; è detto tutto.

Del regno... cinematografico vedemmo i *pezzi più grossi*, e le stelle più fulgide: il bar. Fassini e Carlo Amato, direttore l'uno e vice-direttore l'altro della «Cines», il conte Antamoro, Enrico Guazzoni e fra gli artisti: la Lepanto, Leda Gys e Francesca Bertini.

Il *Christus*, la cui proiezione, iniziatasi alle 9, durò tre ore, tenendo sempre avvinti gli spettatori, si ripeterà anche stasera. Domani si darà in due rappresentazioni, alle ore 18 e 21, sempre a scopo di beneficenza.

Il pubblico romano è avvisato, e: uomo avvisato... con quel che segue.

E. SALVI.

La musica

Per questa magnifica visione cinematografica, il maestro don Giocondo Fino ha scritto un commento orchestrale che può considerarsi, nell'insieme, come un vasto poema sinfonico. E' musica di nobili intendimenti e di severa fattura, musica spesso ascetica, talora pittoresca e non di rado vigorosamente drammatica. Il coro interviene, in alcuni dei momenti salienti dell'azione, e appare trattato con mano sicura e sottile scienza degli effetti.

Forse, all'insieme del lavoro musicale nuoce un po' la struttura estremamente analitica o, per meglio dire, la frammentarietà derivante dal seguire passo passo le moltissime visioni della *film*. Una maggiore ampiezza di linea, specialmente nell'ultima parte, e una maggiore dovizia di temi conduttori sarebbero state desiderabili. Ed anche potrebbe criticarsi il troppo sensibile wagnerismo di alcuni episodi, ad esempio di quello del «Battesimo nel Giordano», plasmato sul *Waldweben* celeberrimo. Ma di queste varie mende, non certo trascurabili, bisogna dar venia al valoroso maestro, che — ad ogni modo — può menar vanto di avere per primo scritto un commento musicale di importanza artistica non dubbia a sostegno di un multiforme ed elettissimo poema cinematografico.

Tra i frammenti migliori, abbiamo notato la *Marcia* che descrive la visione dell'Imperatore e la pastorale del «Natale». Ottime anche le pagine che sottolineano l'episodio (purtroppo enormemente lungo!) della «preghiera sul monte degli Ulivi». Ci piace poi di additare all'attenzione dei musicisti due piccoli brani che hanno un sapore orientale veramente squisito e avvincono per la spontaneità dell'ispirazione: l'uno si svolge durante la scena stupenda delle Piramidi e l'altro serve a caratterizzare l'ambiente prezioso e lascivo in cui Maria di Maddala, dolce fior di peccato, vive nell'attesa della Redenzione. Basterebbero questi due pezzi, eleganti di linea e istrumentati con squisitezza, a dimostrare che il forte autore del *Battista* e della *Festa del grano*, conserva una freschezza di invenzione che ci consente di sperare da lui nuova opera degna di solenne approvazione.

Il pubblico di ieri festeggiò più volte Don Giocondo Fino con vera cordialità. Specialmente dopo il quadro dell'«Entrata di Cristo a Gerusalemme», in cui la musica sinfonico-corale assurge ad un alto grado d'espressione, l'applauso dell'assemblea fu lungo e caloroso.

A. C.

Le corse ai Parioli

Primo giorno: Domenica 12 Novembre

Ore 14. — Premio Tre Fontane
(*Hand. disc.* — *Lire* 2500 — *Metri* 2200)

Gitana, 5, Kg. 66, Giulio Coccia.
Colunga, 6, Kg. 62, Giulio Coccia.
Irma, 3, Kg. 60, Giuseppe Massioni.
La Perla, 4, Kg. 72, Achille Sala.
Chiendent, 5, Kg. 68, Camillo Blanc.
Basas, 5, Kg. 62, Eugenio Chiola.

Ore 14.30 — Premio Ponte Salario
(*Vendere* — *Lire* 2000 — *Metri* 1600)

Lady Rowena, 4, Kg. 54 1/2, Cav. Raffaele Ruggiero.
Gaffe, 4, Kg. 54 1/2, Razza di Campiano.
Afrodite, 3, Kg. 47, Razza di Besnate.
Vibrion, 3, Kg. 54, Frank Turner.
Voi, 5, Kg. 57 1/2, Alfredo Bolgé.
Iberina, 3, Kg. 50, Fratelli Corbella.
Guli, 6, Kg. 53 1/2, Fratelli Corbella.

Ore 15. — Premio Castel Giubileo
(*Lire* 3000 — *Metri* 2100)

Voi, 5, Kg. 54, Alfredo Bolgé.
Sigismond, 6, Kg. 58, Camillo Blanc.
Basas, 5, Kg. 58, Eugenio Chiola.
Gitana, 5, Kg. 48, Giulio Coccia.
Briareo, 3, Kg. 56, Razza di Besnate.
Autour, 5, Kg. 58, Comm. Alberto Marone.
Aristippe, 4, Kg. 60, Sir Rholand.

Ore 15.30. — Premio dei Pini
(*Lire* 6000 — *Metri* 1800)

Camisano, 2, Kg. 49, Razza di Camisano.
Belviso, 2, Kg. 53, Sir Rholand.
Sampigny, 2, Kg. 54, Sir Pitty.
Japigio, 2, Kg. 49, Bar. Alfonso Baracco.
Regina Lally, 2, Kg. 47, Silvio Carbone.
Ansola, 2, Kg. 47, Cap. Alberto Chantre.
Rodia, 2, Kg. 47, Razza di Besnate.

Ore 16. — Premio Gianicolo
(*Hand. disc.* — *Lire* 3000 — *Metri* 1200)

Irma, 3, Kg. 48, Giuseppe Massioni.
Gazza, 3, Kg. 47, Giulio Coccia.
La Vallière, 3, Kg. 44, Dino Philipsum.
Tamarindo, 5, Kg. 68, Scuderia Torinese.
Ilia, 4, Kg. 58, Magg. A. Dall'Acqua.
Portofino, 5, Kg. 58, Giuseppe De Montel.
Alarico, 3, Kg. 56, Bar. Alfonso Barracco.
Adda, 3, Kg. 55, Razza di Besnate.
Milabro, 3, Kg. 51, Fratelli Corbella.

Ore 16.30. — Premio Torre Nuova
(*Lire* 2000 — *Metri* 800)

Gruerie, 2, Kg. 52, G. M. Fiamingo.
Tuper, 2, Kg. 52, G. M. Fiamingo.
Le Petit Gris, 2, Kg. 54, G. M. Fiamingo.
Cool, 2, Kg. 54, Bar. Anthony Levi.
Bocalia, 2, Kg. 46, Nazzareno Pandolfi.
Averno, 2, Kg. 46, Bar. Alfonso Barracco.
Quassibel, 2, Kg. 54, Razza di Besnate.
Cor, 2, Kg. 54, Camillo Blanc.
Valse Brune, 2, Kg. 52, Cap. Alberto Chantre.
Camisano, 2, Kg. 54, Razza di Camisano.
Olona, 2, Kg. 52, Razza Bellotta.

Domani sarà riaperto l'ippodromo dei Parioli per la stagione di corse al galoppo di autunno, che fin d'ora si presenta interessante sia per la quantità che per la qualità dei cavalli che vi prenderanno parte. La corsa più importante della giornata è il *Premio dei Pini*, una specie di *handicap* di consolazione; perchè i cavalli che hanno vinto una determinata somma hanno dei sopraccarichi, mentre vi sono per altri — in senso opposto — rilevanti discarichi. Naturalmente queste forme larvate di *handicap*, per il solito, danno luogo a prove di una certa severità e senza dubbio non è agevole avere un netto favorito. A nostro modesto parere, però, i due cavalli che richiamano subito l'attenzione sono *Belviso* e *Rodia*. Il puledro di Sir Rholand è costruito in maniera impressionante per un due anni; ma ha due difetti. Il primo è di avere degli arti non consentanei allo sviluppo del corpo, tantochè il cavallo non dà — salvo eccezioni — la propria linea che in terreni non eccessivamente duri; il secondo è che essendo figlio di *Dorca*, somiglia un tantino alla madre per il suo carattere. Si è per questa ragione che il cavallo ha bisogno di precauzioni per occultargli il fatto di dover prendere parte ad una prova. In contrapposto è fornito di mezzi eccezionali e non ci farebbe niente meraviglia che il cavallo dovesse domani riportare questa corsa. Potrà però esso, a parte tutto questo, rendere 8 Kg. a *Rodia*? La figlia di *Sundridge* nel «Premio Acquabella» (*terreno pesante* — m. 1000) rendeva 4 Kg. a *Bergerie*, figlia di *Arconte*) e la precedeva di più che mezza lunghezza. A sua volta poco dopo *Bergerie*, con Kg. 50, vinceva in un *canter* — per 4 lunghezze — un *handicap* fornito di 12 partecipanti. Questa è una linea, per noi, abbastanza seria; ed è perciò che se alla figlia di *Sundridge* non farà difetto di distanza, essa dovrebbe essere la vincitrice di questa corsa. Per noi però anche *Regina Lally* merita di non essere trascurata per una piazza.

Per le altre corse i favoriti della carta sono:

«Premio Tre Fontane»: CHIENDENT — *La Perla*.

«Premio Ponte Salario»: SCUDERIA CORBELLA — *Voi*.

«Premio Castel Giubileo»: ARISTIPPO — *Briareo*.

«Premio Gianicolo»: MILABRO — *Adda* — *Gazza*.

«Premio Torre Nuova»: GRUERIE — *Camisano*.

ROB.

Una vecchia stritolata da una statua

Una mortale e raccapricciante disgrazia è accaduta verso le dodici d'oggi in via Pellegrino Rossi, angolo via dello Statuto. Alcuni muratori, rimasti fino ad ora sconosciuti, stavano *imbrancando*, con delle funi, una statua, che doveva essere collocata sopra un carro e portata via. Ad un tratto una delle funi si è spezzata e la statua è precipitata di fianco, a terra. Disgraziatamente passava in quel momento una vecchia mendicante, identificata più tardi per Teresa Balercia fu Domenico di 68 anni, senza fissa dimora.

La statua l'ha investita, l'ha fatta cadere e le è precipitata addosso. Fra le grida di orrore dei passanti, il soldato Luigi Madrulli fu Luigi di 28 anni romano, con l'aiuto di altri ha sottratto la povera vecchia, che era ridotta in istato irriconoscibile, da sotto la statua e adagiatala sopra una vettura l'ha trasportata all'ospedale di S. Giovanni.

Ma all'ospedale la vecchia è giunta cadavere. La dottoressa Koren le ha riscontrato fratture alla testa con sfigurazione del volto, fratture alle gambe e al petto. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Si ricercano attivamente i responsabili della mortale disgrazia.

Salvago Raggi ambasciatore a Parigi

Con decreto odierno il marchese Salvago Raggi è stato nominato Ambasciatore a Parigi.

La scelta del ministro Sonnino per la successione dell'on. Tittoni a Parigi è caduta su un uomo il cui passato e le cui qualità di diplomatico e di patriota sono piena garanzia di successo. E, come in Italia, anche a Parigi la scelta del marchese Salvago Raggi riscuoterà indubbiamente il maggiore e più largo consenso di simpatia. Sebbene ancor giovane — egli non ha ancora cinquant'anni, essendo nato solo nel 1867 — l'importanza delle missioni che ha egregiamente compiuto nella sua rapida e brillante carriera, ne ponevano il nome tra i più distinti funzionari della Consulta, così che quando qualche mese fa egli dovette cedere alle insistenti premure dell'onorevole Sonnino, e accettare il posto di agente diplomatico al Cairo, fu sensazione generale alla Consulta e fuori che a quel posto — pure importantissimo per vari riguardi — egli non sarebbe rimasto a lungo ma solo di passaggio verso gradi più alti. Il vuoto fattosi all'Ambasciata di Parigi ha subito offerto l'occasione al Ministro degli Esteri di avvalersi nel modo migliore dell'opera dell'eminente diplomatico; e una prima ipotesi fu quella di inviare lui a Londra, e l'Imperiali a Parigi. Prevalse poi, per apprezzabili ragioni — tra le quali il desiderio dell'Imperiali stesso di non muoversi da Londra —, il criterio di inviare direttamente il Salvago Raggi a Parigi. Il concetto espresso da taluni che, per la speciale competenza e personale esperienza del Salvago Raggi in materia coloniale — pari in lui del resto alla conoscenza di tutti i problemi europei — lo indicassero più precisamente per Londra, era una considerazione certamente non priva di valore. In un momento come questo nel quale non soltanto le sorti di Europa, ma anche quelle non meno gravide di grandi problemi del mondo coloniale, si preparano, avere una così speciale competenza a Londra era certo una grande garanzia per il nostro paese. Ma giustamente si osserva che per questo riguardo e sotto il punto di vista più preciso dei problemi coloniali italiani, la sede di Parigi non è meno importante che quella di Londra; tutt'altro. Cade dunque, in sostanza, quella preliminare obiezione che era stata prospettata.

Il marchese Salvago Raggi non è solo in questo senso una garanzia di successo; ma la sua larga mente e la sua approfondita conoscenza si volgono anche a ogni altro genere di problemi europei, di cui ha anche fatto personale esperienza nella sua carriera attraverso le Legazioni e Ambasciate d'Europa.

Uomo d'azione non meno che di sapere, tutti rammentano di lui il brillante episodio della difesa degli europei alla Legazione dove si erano raccolti a Pechino, durante la rivolta dei *boxers*. Dopo la lunga permanenza a Pechino, fu chiamato al Governo dell'Eritrea, in successione all'on. Martini; e adempiè per sette anni consecutivi il difficile compito, reso in qualche momento assai delicato da situazioni gravi di responsabilità. Lasciato il Governo dell'Eritrea, volle arruolarsi nell'esercito, dove fu al fronte, fino alla vigilia di essere inviato al Cairo, col grado di sottotenente.

Il valore e la competenza dell'uomo, il suo tatto, il suo grande patriottismo, sono garanzia che la sua opera riuscirà fruttuosa al paese, all'amicizia dei due paesi alleati, e in genere ai solidali interessi della Quadruplice.

Il marchese Salvago Raggi
tenente d'artiglieria sull'Isonzo

Il più operoso ed instancabile tra i subalterni d'un instancabile gruppo» di batterie d'assedio, era il tenente Salvago Raggi. Sotto il comando d'un capitano ch'egli aveva conosciuto in Cina al tempo della rivolta dei «boxers» aveva passato molti mesi sulle Alpi cadorine, imperterrito sotto il grandinare dei 305 austriaci, che controbattevano i suoi pezzi. Gli artiglieri di tutte le batterie del settore lo ammiravano e lo amavano: amavano quel comandante di sezione già grigio di tempie, alto e forte come un giovine di vent'anni, disciplinato di quell'obbediente e intelligente disciplina che al fuoco è il principale elemento di successo, cortese nei modi col più umile servente ma inesorabile nel pretendere da chiunque il più scrupoloso adempimento del servizio. Lo amavano perchè sembrava loro portentoso che un uomo abituato nella vita — secondo il semplicismo del loro giudizio — a comandare sempre, sapesse anche così esemplarmente obbedire. Lo amavano infine perchè non chiedeva che un privilegio: quello di sopportare più fatiche degli altri, nei punti più esposti.

Quando i miei soldati telefonisti, meglio temprati a trattar gli esplosivi che l'alfabeto, ricevevano da lui una comunicazione di servizio, firmavano invariabilmente il fonogramma: «Salva Coraggi». Pareva forse loro più logico che a un uomo del suo ardimento e del suo sangue freddo si convenisse tale grafia del cognome.

Allorchè il suo capitano, — che in Cina era stato probabilmente agli ordini del suo attuale subalterno — venne promosso maggiore, il tenente Salvago assunse il comando della gloriosa batteria e venne trasferito sull'Isonzo. Ognuno sa che la guerra moderna avendo reso campale l'impiego di quasi tutta l'artiglieria d'assedio, ha spesso costretto le batterie pesanti a spostamenti continui, a improvvise prese di posizione in località che un tempo sarebbero sembrate inaccessibili. Per alcune settimane, Salvago Raggi e i suoi pezzi non si sono mai fermati. Sotto il flagello d'una acqua torrenziale che imperversava per giorni e giorni senza pausa, per cattive mulattiere che le frane rendevano instabili e la densa, alta saponosa fanghiglia facevano impraticabili agli stessi pedoni, la lenta processione di carri e di carrelli, tirati a braccia, con gli uomini curvi allo sforzo in lunghe cordate, avrebbe costituito per un profano una visione apocalittica; ma per un competente rappresentava la vittoria quotidiana d'una tempra di comandante eccezionale. I «traini» in posizioni difficili erano la specialità del tenente Salvago Raggi. La sua energia animatrice, l'ascendente personale, che nasce dall'esempio, la sua resistenza alla fatica e ai disagi, s'imponevano ai suoi uomini. Egli ne ricavava il massimo del rendimento. Sapeva condurli là dov'egli volesse, a superare difficoltà insormontabili.

Or è un anno, la batteria Salvago Raggi doveva venir di rinforzo alla nostra. Giungeva da trenta chilometri lontano. Trenta chilometri di traino senza buone strade — ancora non erano compiute le magnifiche arterie che il genio italiano ha costruito romanamente lungo tutto il fronte — nella terribile fanga dell'Isonzo, sotto le pioggie della fin d'autunno, significa una fatica sisifea, uno sforzo atroce di giorni e di notti, che nessuna fantasia umana può immaginare adeguata.

Una notte, accorgendosi il comandante che i suoi soldati erano esausti e intirizziti dall'acqua fino all'osso, fa arrestare il traino e concedere un riposo di poche ore. Non c'è tempo di cuocere nulla, non c'è legna asciutta in nessun luogo, non una capanna, non una tenda nelle vicinanze. Il tenente Salvago Raggi dà egli stesso l'esempio; cava di tasca il suo coltello da campo e pranza con una grossa fetta di bruna pagnotta; poi distende un copertone sulla terra malmosa, sotto un carro-piattaforma, in modo da essere il più possibile riparato dal diluvio; si stringe nel suo cappotto e si caccia là sotto fra le ruote, a dormire il più meritato dei sonni. Quante volte il futuro Ambasciatore a Parigi, ha dovuto passare così le sue notti di guerra? Credo non lo sappia bene neppure lui.

In un'altra notte d'inverno, gelata, proprio nel momento culminante d'una grande azione offensiva, ricevo dal mio capitano l'ordine di andare a prendere, con alcune squadre di soldati, una nuova bocca da fuoco a K.... Doveva essere in posizione, pronta a far fuoco, la mattina dopo. Per recarci a K... c'erano due ore e mezzo di marcia. Quanto avrei, però, impiegato nel ritorno, col traino, da K... alla mia posizione? Avevo i soldati stanchissimi da 48 ore di fuoco continuo; le mulattiere erano pavimentate di ghiaccio.... Trasportare un pezzo di grosso calibro non è come trasportare un baule. E' smontato e suddiviso in un numeroso e pesante carreggio. Temevo di non potere materialmente arrivare in tempo. E non arrivare in tempo, durante un'azione, significa compromettere molte cose.

Una speranza mi sorreggeva: la speranza che a K... l'ufficiale il quale doveva consegnarmi il nuovo pezzo fosse stato una persona così intelligente e così provvista d'intuizione e d'iniziativa da aver preveduto egli stesso le difficoltà del traino, le condizioni del terreno, la spossatezza degli uomini, la insufficienza del tempo. Avrebbe dovuto farmi trovare i pezzi e le squadre ausiliarie già pronte, i carri in posizione di traino, le «lunghe» — le corde di trazione — già legate, l'inventario del materiale già compilato e controllato. Avrebbe dovuto farmi risparmiare, non il quarto di ora, ma il minuto. Ero preoccupato; proprio non ci speravo. Il mio collega di K.... avrebbe dovuto essere un uomo eccezionale.....

Arrivai. Trovai nell'ufficiale consegnatario il tenente Salvago Raggi. Aveva intuito tutto, aveva previsto tutto. Nella notte oscurissima, che nessuna lanterna poteva illuminare per non svegliare l'attenzione del nemico, in mezzo al brulichio di centinaia di soldati ausiliari, egli aveva fatto eseguire ed aiutato egli stesso ad eseguire le manovre di forza necessarie. Aveva già disposto le squadre dei trainatori, aveva già messo in colonna il carreggio e in ordine i pezzi, con una meticolosità da scuola di tiro. Nella confusione del buio e della gente più diversa, in mezzo ad una campagna ingrata, con ausiliari inesperti, aveva organizzato il traino così ordinatamente ch'io non ebbi che da attaccarvi anche i miei uomini alle lunghe e trascinarmi sul gelo il pezzo in posizione.

Per far questo, il tenente cinquantenne non aveva mangiato da 24 ore, non aveva dormito da un tempo assai più lungo; non s'era mosso un minuto dal carreggio, benchè la tormenta fosse cruda, e non aveva cessato dallo spronare, dal rincuorare, dal centuplicare i suoi uomini esausti.

Non potei fare a meno di esprimergli la mia gratitudine e la mia ammirazione. Ed egli — come se mi fossi complaciuto con un giovinetto per una bella ripresa al «tennis» — calmo calmo, sorridendo, mi ha risposto:

«— Tutto ciò fa così bene al caratterel.... ».

Mercè sua, arrivai in tempo.

m. m.

Il saluto dei giornali francesi

PARIGI, 11. — Pichon nel *Petit Journal* ricorda che fu per tre anni a Pechino collega del marchese Salvago Raggi e dice che non furono mai separati da alcun dissenso.

Noi abbiamo vissuto a fianco a fianco — soggiunge — i due mesi e mezzo dell'assedio delle legazioni estere a Pechino. Pichon termina dicendo che nessuno più del marchese Salvago Raggi era degno di succedere all'uomo eminente che lascia l'Ambasciata italiana.

Il *Figaro* dice: Il marchese Salvago Raggi è stato sempre un grande amico del nostro paese ed un conoscitore delicato della letteratura francese. Nessuno è più preparato di lui a trattare le questioni che riguardano l'Africa, l'Islam ed il Mediterraneo orientale, questioni che sono destinate ad avere una parte capitale nelle relazioni dell'Italia con le sue alleate, la Francia e l'Inghilterra.

La vedova d'un ammiraglio austriaco condannata a Firenze

FIRENZE, 11. — Il Tribunale penale di Firenze, per vilipendio all'esercito italiano condannò la baronessa Maria De Minet, vedova dell'ammiraglio austriaco De Bek, a sei mesi di reclusione e due mila lire di multa. La Corte d'Appello ha confermato tale sentenza.

Consegna delle polizze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni agli ex-soci della Cassa Pensioni di Torino.

La Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni comunica:

«Fino dallo scorso ottobre sono state trasmesse alle Agenzie incaricate della riscossione dei premi dovuti dagli ex-soci della Cassa Pensioni le polizze di tutti coloro che hanno sottoscritto un contratto di assicurazione coll'Istituto.

Gli assicurati che per mutata residenza o per altre cause non trovassero presso le agenzie le rispettive polizze, dovranno farne richiesta alla Direzione Generale dell'Istituto a mezzo degli stessi Agenti.

Le polizze emesse riguardano soltanto i contratti di durata superiore ai cinque anni; avendo l'Amministrazione deliberato, per i contratti di minore durata, di accordar gradatamente la liquidazione anticipata, qualora gli interessati ne facciano richiesta.

Gli assicurati residenti in Roma, a partire da lunedì 13 corrente, potranno rivolgersi pel ritiro delle loro polizze alla Direzione Generale dell'Istituto in via della Stamperia N. 7.

I Premi Nobel

Verner v. Heidenstam

La fama di Verner von Heidenstam esce ora per la prima volta, per il conferimento del premio Nobel dai confini del paese natale. La Svezia ha tutta una schiera di moderni poeti che meriterebbero di essere conosciuti anche fuori della Svezia, e che dalla compostezza classica e un po' gelida del grande e defunto Victor Rydberg vanno fino alle arditezze ritmiche e perfino alle movenze decadenti di un Leterviu e di un Fröding.

Verned von Heidenstam è della schiera nuova dei poeti del suo paese. E' ancora molto giovane essendo nato solo nel 1859, da nobile famiglia. E' un ingegno largo e multiforme, poeta, critico, viaggiatore, e anche uomo politico. Cresciuto in campagna, nel castello avito di un paese del centro della Svezia, nelle vicinanze di un'immensa foresta — il *Tiveden* — pieno di leggende misteriose, dotato di una ricca fantasia fin dall'infanzia, egli voleva essere pittore, e all'arte pittorica si dedicò nella prima infanzia, facendo a Parigi i suoi studi d'arte. Durante un viaggio in Oriente, compiuto a 22 anni trovò in vece che la sua vera vocazione non era quella del pittore, ma quella dello scrittore, poeta e novelliere.

E durante quel viaggio stesso, scrisse un volume di poesie «Pellegrinaggi e vagabondaggi» pieno di colori scintillanti e di una magnificenza di ritmi sconosciuti fino allora in Svezia, dove trionfava il naturalismo — uso Zola e suoi imitatori. Ritornato in Svezia vi pubblicò il volume che lo mise subito in prima linea fra i giovani poeti della opposizione, cioè a dire di quella schiera che dei nuovi romantici, che si opponevano alla scuola di Strindberg.

Nel 1892 pubblicò il suo primo volume in prosa — *Han Alienus* — una fantasmagoria che comincia a Roma — la Roma dei nostri giorni — e che descrive l'odissea di un'anima avida di bellezza attraverso le evocazioni dell'antichità. Ma *Alienus*, l'eterno *straniero*, finisce per rientrare in Svezia, dove egli trova, se non l'armonia, almeno l'atmosfera romantica e eroica, che gli conviene meglio. Con quest'opera Heidenstam si mise subito in prima linea fra i poeti lirici della nuova scuola.

Come il suo eroe *Alienus* Heidenstam rientrò in patria, acquistò un castello sulle rive del lago Vetter, non lontano dal santuario di Santa Brigida di Svezia dove è rimasto da allora in poi. Non è un poeta oltremodo fecondo; ma ha tuttavia una serie di opere che contano già fra il più ricco patrimonio letterario della Svezia.

Notevoli *I Carolini*, le imprese di Carlo XII nelle meravigliose avventure attraverso la Danimarca, la Russia, la Turchia; più che una glorificazione del Re avventuriero, i *Carolini* sono una glorificazione del suo popolo paziente e pronto a tutti i sacrifici. Scrisse subito dopo un grande libro storico, sulla Svezia, dal tempo pagani a Gustavo III.

Heidenstam ha, come molti dei suoi compatrioti, sempre amato l'Italia dove è venuto spesso. Molti dei suoi libri hanno la loro azione e la loro ispirazione a Roma, come il suo bel volume su Santa Brigida di Svezia e il di lei soggiorno al Campidoglio al XIV secolo, e molta della sua poesia è prova della sua devozione alla città eterna.

Negli ultimi anni ha scritto un volume di poesie, meno scintillante ma più virile e sobrio che le opere giovanili. Da questo tempo il poeta ha un po' messo da parte la poesia e la letteratura per la politica del suo paese a servizio della quale ha messo anche l'eloquenza invece della penna.

Ha scritto anche volumi di critica come *Classicismo e Germanesimo*, e *Moderno barbarismo*.

La sua opera lo mette fra i grandi del suo paese.

Romain Rolland

Letterato, autore drammatico, critico musicale, Romain Rolland è sopratutto un filosofo ed uno storico, questi due atteggiamenti — ispirati ad una indipendenza assoluta — avendo applicati e svolti sia nei suoi volumi di arte e di critica, quali il *Jean Christophe, Origines du Theatre lyrique moderne, Musiciens d'autrefois e musiciens d'aujourdhui*, sia nei suoi numerosi lavori teatrali.

Due opere hanno specialmente conferito a Romain Rolland una fama più che europea, mondiale: il *Jean Christophe* e il libro recentissimo: *Au dessus de la mêlée*. Romanzo di grande mole, il *Jean Christophe* non è, nel suo svolgimento episodico, che la vita di un uomo, un artista, un idealista tedesco il quale visita la Francia con l'intento di studiarvi il teatro, ma che poi finisce per appassionarsi a tutto ciò che forma la vita francese, nei suoi aspetti più complessi e profondi. Da questa esperienza vissuta il protagonista trae motivi per considerazioni di carattere psicologico e sociale assommanti in una fiera requisitoria contro la società moderna non di altro preoccupata che del danaro e del benessere materiale, che per raggiungere questi fini si è ingolfata in una superattività di produzione a tutto danno delle sue aspirazioni e del suo progresso spirituale. In uno degli ultimi volumi del romanzo, uscito qualche anno prima dello scoppio della guerra, questa vi appare prevista come una crisi inevitabile, come una conseguenza fatale del parossismo delle ambizioni, delle cupidigie, della materiale superattività degli uomini e delle nazioni.

Au dessus de la mêlée, il volume recentissimo del Rolland, è il corollario delle premesse e delle previsioni del *Jean Christophe*, è la constatazione della condanna profetizzata che colpisce l'umanità col flagello della guerra. Il concetto della pace vi appare come l'aspirazione somma e più necessaria dell'uomo; tuttavia non è questo un inno pacifista, come i socialisti ed i pacifisti hanno tentato di prospettarlo ad autorevolissimo conforto delle loro idee. Ma un volume come questo nel quale la guerra era colpita in pieno, e deprecata nel modo più aspro, non poteva non sollevare le più vive polemiche ed opposizioni in Francia, ove una giusta guerra veniva eroicamente combattuta contro i tedeschi perturbatori dell'ordine europeo. Fu però torto dei francesi di non aver saputo rilevare al giusto la distinzione che pure il Rolland fece tra i due gruppi belligeranti, distinzione fra due civiltà, distinzione fra due responsabilità, le quali si risolvono in un inno alla nobiltà della causa dell'Intesa ed in una spietata condanna del germanesimo violatore delle neutralità, dispregiatore delle leggi umane, devastatore di città e di monumenti insigni. Tale fu il risentimento dei francesi contro questo scrittore, il quale non volle sottomettere le esigenze della più ampia e sincera libertà di giudizio alla carità di patria, che la maggior parte degli articoli di giornali e riviste e delle lettere che costituiscono il libro, furono dovute da lui pubblicare in territorio neutro, in Isvizzera, ove il Rolland cercò quasi rifugio, e dove tuttavia il nome della Francia tenne in altissimo onore e conservò purissimo e vibrante nel proprio cuore dando impulso a nobilissime istituzioni di soccorso a favore di prigionieri e feriti.

Onorando con il premio Nobel l'opera letteraria di Romain Rolland, l'Accademia svedese ha altresì reso giustizia all'uomo, e questo sarà conforto non piccolo per il nobilissimo e sdegnoso scrittore di Francia.

Il cardinale Amette

Al Seminario Francese delle Quattro Fontane si attende per la fine del mese l'arrivo del cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, il quale viene a Roma per conferire col Papa e per assistere al Concistoro.

I PREMIATI
Alla Accademia dei Lincei
D'Ovidio nuovo presidente

Il senatore Francesco D'Ovidio, dell'Università di Napoli, è stato stamane eletto all'unanimità presidente dell'Accademia dei Lincei.

Sono stati eletti inoltre: come vicepresidenti, il fisico prof. Antonio Roiti, dell'Istituto di Firenze; come amministratore aggiunto il senatore Rodolfo Lanciani, dell'Università di Roma.

Domani alle 15 la Reale Accademia dei Lincei terrà la solenne adunanza annuale con l'intervento del Duca di Genova, Luogotenente del Re.

Il Presidente dei Lincei, riferirà sulla attività dell'Accademia durante l'anno, e sui risultati dei concorsi a premi.

Il socio senatore Guglielmo Marconi leggerà il discorso accademico svolto sul seguente tema: Fenomeni non spiegati e problemi insoluti attinenti alla radiotelegrafia ».

I due premi ministeriali di matematica — di L. 2000 ciascuno — sono stati assegnati uno al prof. Carlo Rosati e l'altro ai professori Matteo Bottasso e Giuseppe Marletta.

Il Premio Reale di filologia di L. 10.000 al prof. Michele Barbi, per le sue pubblicazioni dantesche.

Il Premio della fondazione Santoro, di L. 10.000, al maggiore Gaetano Crocco, per i suoi studi sull'aeronautica.

Il Premio della fondazione Sella, di L. 1000, al prof. Cesare Trabacchi dell'Istituto fisico di Roma per i suoi studi sulla fisica.

Un altro premio ministeriale di L. 2000, per la didattica e metodologia, è stato assegnato al prof. Augusto De Benetti, e altri due premi ministeriali per le scienze storiche, di L. 2000 ognuno, vengono divisi in quattro premi da L. 1000, fra i seguenti professori: Carlo Bernate, Luigi Simeoni, Arturo Solari e Giovanni Soranzo.

L'elezione di Wilson

NEW YORK, 11.

Wilson ha riportato 272 voti elettorali ed Hughes 243. Sono ancora incerti i risultati degli Stati di Minnesota e New Hampshire, che dispongono insieme di 16 voti e non possono quindi cambiare il risultato dell'elezione.

Wilson ha ottenuto un numero di voti popolari superiore ad Hughes.

Il totale dei voti popolari, compresi quelli delle donne, è di circa sedici milioni.

Austria e Stati Uniti

ZURIGO, 11. — Dopo il richiamo del Dumba, richiesto dal Governo degli Stati Uniti, l'Ambasciata austro-ungarica a Washington era rimasta senza rappresentante. Oggi l'*Agenzia Wolff* annunzia che il conte Tarnowski, ministro austro-ungarico a Sofia, è stato nominato ambasciatore presso il Governo americano.

I TEATRI

"La Frontière„ di Lucio d'Ambra al "Théâtre des Arts„ di Parigi

PARIGI, 10. — Mentre un autore italiano, il Niccodemi, dopo avere per lunghi anni scritto commedie francesi in lingua francese, dallo scoppio della guerra ha fatto ritorno in Italia e riscrive nella sua lingua pel nostro teatro, un altro commediografo italiano, Lucio d'Ambra, si accinge a chiedere cittadinanza d'autore francese sulle scena di un grande teatro parigino e nell'interpretazione di una delle più celebri e popolari attrici francesi, Berthe Bady.

Date le tradizioni della scena francese, l'avvenimento d'arte sta per assumere una speciale importanza.

La nuova opera dello scrittore italiano — scritta da lui interamente in francese — s'intitola *La frontière*, ed è un dramma in 3 atti. *La frontière* è nata così: Berthe Bady — l'ammirata creatrice di tutte le opere di Henry Bataille — e Lucio d'Ambra s'incontrarono, l'estate scorsa, a Milano. Fu allora che lo scrittore italiano raccontò alla grande attrice francese il soggetto della *Frontière*, come un'idea che aveva un momento, al primo divampare della guerra europea, sorriso al suo spirito e che poi aveva lasciata in disparte. Berthe Bady fu così vivamente presa dal dramma, che subito invitò lo scrittore italiano a scriverlo e offerse il presidio e il prestigio della sua grande arte d'interprete per rappresentarlo a Parigi.

Partita da Parigi, Berta Bady assumeva la direzione del *Théâtre des Arts* per mettervi in scena *La Frontière* e dava al D'Ambra un termine di quaranta giorni per consegnarle la commedia.

La grande attrice francese, a quanto si dice, ha messo in scena *La Frontière* con infinito entusiasmo, e nutre le più belle speranze per l'avvenire del nuovo dramma che Parigi è chiamato a giudicare.

La *Frontière* è nata dalla guerra: ma non è un dramma per la guerra: cioè non intende sfruttare gli elementi attuali e occasionali della guerra. E' un dramma della guerra: cioè prende la sua anima e la sua passione nelle nuove situazioni umane che la guerra ha creato. Lucio d'Ambra ha chiuso in esso la tragica poesia della frontiera che, in certe ore, sorge dal suolo ov'era presente e invisibile, come una saracinesca formidabile, a chiudere come in un'inesorabile prigione quelli che hanno dimenticato la presenza della frontiera, quelli che sono, nella fiducia dei giorni di pace, passati oltre, a rifarsi una vita non più tra quelli che saranno sempre fratelli, ma tra coloro che potevano diventare, e un giorno diventano nemici.

La forte figura tragica che Berthe Bady interpreterà è quella d'una donna francese, sposatasi in seconde nozze a un ricco industriale tedesco, e che lo scoppio della guerra del 1914 sorprende in terra altrui, oltre la frontiera, in una casa che diverrà ostile, in una prigione da cui non potrà evadere altrimenti che con la tragedia. Lucio d'Ambra ha diviso *La Frontière* in tre atti rapidi, concitati, violenti. Nel dramma Jeanne, la figura che creerà la Bady, è la sola francese. Tutti gli altri, attorno a lei, sono tedeschi. Ma, nella sua intensità, questa figura di donna s'eleva fino ad essere rappresentativa della Francia intera.

La prima rappresentazione del nuovo dramma di Lucio d'Ambra a Parigi è irrevocabilmente fissata a sabato sera 18 corrente e lo scrittore è partito per Parigi per assistere alle ultime prove.

Oltre la Bady, *La Frontière* avrà ad interpreti attori che sono fra i maggiori e i migliori della scena francese.

LE NOVITA' AL «NAZIONALE»
"Le due sponde„ di O. Poggio

La immutabile grande arte di Ermete Novelli diede iersera, alla nuova commedia di Oreste Poggio, la breve, effimera vita di una serata. Soltanto l'ossigeno animatore di un interprete illustre che, nonostante gli anni, simile ad un combattente, si mantiene meravigliosamente saldo sulla breccia della scena, parve per un momento galvanizzare e ravvivare l'opera poveramente nata, senza respiro di umanità, senza alito di poesia. Se Ermete Novelli non avesse intravisto in un personaggio secondario del dramma qualcosa di sincero e di umano, cui ha offerto il sussidio della sua mirabile arte, forse *Le due sponde* non sarebbero arrivate alla ribalta, poichè tutti gli altri personaggi del lavoro sono fantocci d'antica maniera, neppure ben confezionati, privi quasi d'espressione, ultraborghesemente disegnati, dei fantocci con stoppa e cartapesta al posto di nervi, di cuore e di carne.

Oreste Poggio ha voluto narrarci la breve ed alquanto banale istoria di una misera creatura che si dice educata all'americana, ma che, osservata un po' attentamente, di educazione non ha nè quella americana, nè quella italiana, nè quella cocincinese. E' cresciuta nella menzogna, vive nella menzogna, e non sarà mai nulla di diverso nella vita. Per il fatto che si ritiene una ragazza moderna, libera, volontaria, accetta, anzi cerca un matrimonio che è proprio sulla sponda opposta di quel piccolo mondo aristocratico in cui ha vissuto e in cui dovrà, nonostante tutto, ritornare. Ma presto l'unione con l'onestuomo laborioso e pieno di affettività che ha commesso la sciocchezza di sposarla, le appare una schiavitù, una diminuzione delle sue prerogative nella vita, un bavaglio a' suoi istinti di libertà, la soffocazione delle sue piccole aspirazioni: e non esita a gettarsi nelle braccia del primo imbecille che le sussurra all'orecchio quattro frasi di cattivo gusto.

La conclusione s'indovina: il marito, finalmente, scopre tutto ed essa lascia la casa, scacciata dal vecchio padre del galantuomo che s'illudeva d'essersi unito ad una buona ed onesta ragazza.

Tutto il dramma è tra queste brevi pareti. Oreste Poggio, pur essendo riuscito a costruire qualche scena con gusto, ha presentato delle conclusioni senza cause che le giustifichino.

L'interpretazione di Ermete Novelli fece naturalmente applaudire i tre atti; e non poteva essere altrimenti. Col superbo artista meritano sincere lodi la Ines Lazzarini, spontanea e piena di grazia e d'eleganza nella parte della donna aristocratica, lo Stefani e il Piamonti.

Stasera Novelli interpreterà *La gerla di papà Martin* e domani, di giorno *Il cardinale Lambertini*, di sera *Michele Perrin* ed *Oro e orpello*. Lunedì un'altra novità: *Il poeta trentino* di Verildo Sorrentino.

m. c.

LE NOVITA' AL MANZONI
"La Regina di San Friano„

I tre atti nuovissimi di R. Andreotti hanno avuto iersera al *Manzoni* buon successo. Applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto.

La regina di San Friano è una giovane, figlia di operai, che per la sua bellezza è stata prescelta a regnare in quell'effimero regno di vanità che era di moda, una volta all'anno, prima della guerra.

La ragazza in questione diventa l'amante di un vecchio, membro del Comitato organizzatore, dimentica i suoi doveri di figlia e di fidanzata e va a fare la canzonettista. Unico pregio della commedia il dialogo spigliato e colorito. Quanto al resto, se togliamo la dolce figura della madre, non troviamo nè caratteri, nè tipi: lo stesso padre non è che una discreta macchietta, la stessa poesia che sentiamo aleggiare nella casa non è che frammentaria, incapace di vincere quella specie di ineluttabile, che non si sa perchè domina tutta l'azione, e si dimostra inutile, quasi sprecata in un vaniloquio formale, rassegnato, stanco, che non trova un gesto di ribellione, un grido, uno di quegli impeti magnifici che risolvono una situazione psicologica, che traggono vigoria da un sentimento umano, sincero, leale.

L'autore è crudele: condanna inesorabilmente. E allora tuto ciò che della commedia ci era apparso come un delizioso motivo poetico ci si rivela quale è: artifizio sterile e inconcludente.

Il successo della commedia si deve in buona parte alla magnifica interpretazione di Garibalda e Andrea Niccòli, che hanno recitato da quei grandi artisti che sono, ieri la Cei-Casini e degli altri tutti, affiatatissimi.

Stasera *La regina di San Friano* si replica

Musica italiana a Parigi

PARIGI, 11. — La musica sinfonica italiana raramente ha ottenuto ospitalità nei grandi concerti parigini. Perciò è da segnalarsi l'esito brillantissimo del secondo concerto Lamoureux, in gran parte dedicato all'audizione di musica italiana orchestrale.

Dei vecchi compositori uno solo era rappresentato: Gioacchino Rossini con l'irresistibile *ouverture* del *Barbiere*. Tra i giovani figuravano il Casella e Vittorio De Sabata, il primo con alcuni frammenti della commedia coreografica *Le Convent sur l'eau* e l'altro con la *Suite* già nota al pubblico delle principali città italiane. Ambedue i lavori hanno ottenuto il più felice successo, anzi quello di Alfredo Casella è stato applaudito con un entusiasmo veramente eccezionale. Si noti che i due lavori dei nostri giovani maestri sono stati eseguiti dopo alcune fra le più gloriose pagine di César Franck: l'8.a *Beatitudine*, le *variazioni sinfoniche*, l'*intermezzo* della *Redenzione* e *Psyché*, tutte acclamate con grande fervore.

Dato il successo ottenuto dalla nuova musica italiana, il Casella è stato invitato a dirigere prossimamente alla Sorbonne un concerto sinfonico e due concerti di musica da camera italiana moderna, organizzati dalla «Società francese degli amici della musica».

"Uocchie cunzacrate„ di Bracco a Milano

MILANO, 11. — Il nuovo dramma in un atto di Roberto Bracco: *Uocchie cunsacrate*, ha ottenuto un bellissimo successo. Il pregio maggiore sta nella coordinazione di tutti gli elementi che lo compongono, ambiente, episodi secondari e psicologia dei protagonisti diretti non ad ottenere la soluzione dei fatti e delle circostanze, ma a creare una suggestione poetica nella quale alla semplice umanità delle creature presentate, si aggiunge il senso del mistero; una specie di semplice, delicato misticismo. Il pubblico ascoltò con attenzione e commozione l'atto ed alla fine si ebbero quattro unanimi chiamate. L'esecuzione fu fine e gustosa. La Gioia recitò con giovanile freschezza e con esperta autorità il Corbinci.

Notiziario teatrale

— A Firenze, al teatro *Alfieri*, la Compagnia veneziana di Emilio Zago mise in iscena ieri sera un bozzetto drammatico in un atto: *La Confessione*, del compianto collega Giosuè Borsi. Si tratta di un episodio settecentesco, in cui un vecchio gentiluomo viene scoperto quale autore d'un efferato delitto per una stranissima combinazione. L'atto, pur condotto con imperizia, non è privo di buon gusto, nè d'un dialogo garbato e fluido.

La interpretazione specialmente per parte dello Zago, della Bianchini e del Mezzetti fu assai buona.

"Le furie di Arlecchino„ al Teatro dei Piccoli

Dopo la fiaba *Il Dente di Re Farfan*, la Direzione del «Teatro dei Piccoli» ha voluto offrirci un'altra novità: *Le furie di Arlecchino* del maestro Adriano Lualdi.

L'esperimento è riuscito bene: il pubblico elegante accorso alla rappresentazione del tenue lavoretto lirico, ha prodigato applausi a tutti gli esecutori e ha mostrato di apprezzare a giusto limite la melodiosa musica del giovane compositore.

Il maestro Lualdi che, per abilità spiegata nel sapere fondere gli elementi dell'antica opera giocosa con quelli della moderna commedia lirica, appare un degno continuatore del Wolf-Ferrari, deve essere sinceramente complimentato per il buon gusto e la sicurezza di mano da lui rivelate nel comporre la piccola partitura: bisogna tuttavia augurarsi che, per l'avvenire, egli scelga soggetti un poco più interessanti di quello fornitogli dal poeta Luigi Orsini con queste *Furie di Arlecchino*. In verità, le furie del protagonista sono molto fugaci e l'intreccio amoroso si riduce a ben misera cosa. Certamente, l'Orsini non avrà dovuto sopportare un attacco di meningite per la fatica cerebrale compiuta nell'ideare la trama di questa commediola...

Dunque, consideriamo le *Furie di Arlecchino* come una semplice promessa di frutti più succosi e non insistiamo oltre sui suoi difetti di struttura. Invece, notiamo come la signorina Evelina Levi e il tenore Cecchini abbiano interpretato validamente il sospiroso lavoro e come l'allestimento scenico — posticcissimo — sia stato degno delle nobili tradizioni del teatro minuscolo al quale dobbiamo tante ore di gioia sincere.

A. G.

Al VALLE — La Compagnia Talli alla novità del Niccodemi: *La nemica*, che continua a richiamare tanto pubblico, farà seguire lunedì un'altra novità: *La charrette anglaise* di G. Berr e L. Verneuil.

Domani, domenica, due repliche della *Nemica*.

All'ARGENTINA — E' superfluo ricordare che stasera va in scena la nuovissima commedia di Nino Martoglio: *L'arte di Giufà*. Domani due repliche.

Al QUIRINO — Ricordiamo che stasera la Compagnia del «Grand Guignol» rappresenterà per la prima volta in Italia il dramma: *L'Assommoir*, tratto dal famoso romanzo di Emilio Zola, da L. Motta e G. Beccari. Il lavoro si divide in cinque atti, e la scena al primo atto si svolge in «un lavatoio pubblico di Parigi verso il 1850» al secondo nella «lavanderia di Gervasia, verso il 1860», il terzo nell'«Assommoir», il quarto nel «Boulevard della Chapelle» e il quinto in «Casa di Coupeau».

La Compagnia Sainati è ormai alle sue ultime recite, perchè il 16 con *L'ombra* di Dario Niccodemi a questo teatro inizierà le sue rappresentazioni la Compagnia «Stabile» di Milano, diretta da Marco Praga, e di cui fanno parte due grandi artisti: Irma Grammatica e Febo Mari.

Al MORGANA — Oggi, avrà luogo lo spettacolo in onore del cav. Gino Vannutelli con l'operetta di Leoncavallo e Corradi: *Prestami tua moglie*. Il valoroso artista dopo il secondo atto dirà la *Preghiera del cittadino*. Martedì avremo l'attesa novità di Corradi e Onofri: *L'Albergo del Gran Cervo* lavoro destinato, a quello che si dice, a sicuro successo. Domenica due rappresentazioni di *Duchessa del Bal Tabarin* che la avvenentissima ed elegantissima Dora Theor esegue in modo mirabile e originalissimo.

Debuttano al Salone Margherita

Le Altavilla graziosissime danzatrici, *Eba Voglinda, Lucette Derny, ed i Crialeny*. Inoltre la *De Fleuriel*, i 4 *Tum Chin* ecc. Precede la nuova film Pathè: *La gobba di Tortufini*. Ingresso continuato dalle 16.30 alle 24. Poltrone L. 1 - Sedie di platea cent. 40.

Cuttica e Molinari

trionfano tutte le sere alla SALA UMBERTO I.

SPETTACOLI del 11 novembre
Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21: *Come le foglie*.

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *L'arte di Giufà*.

NAZIONALE — Compagnia E. Ermete Novelli — Ore 21: *La gerla di papà Martin*.

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *La nemica*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 24, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni scelto spettacolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Nel genetliaco del Re
Il gen. Cadorna all'esercito

In occasione del genetliaco di S. M. il Re, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha diramato il seguente ordine del giorno all'esercito:

« Or è un anno, nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, l'Esercito in armi rivolgeva compatto il fervido augurale saluto al suo Augusto Capo, del quale, con ammirazione ed orgoglio, rievocava l'ininterrotta confortatrice presenza al campo durante i primi cinque mesi del grande cimento.

Nel periodo da allora trascorso quello esempio di abnegazione, altamente incitatore, non ci è venuto mai meno. Soldato fra i soldati, il nostro amato Sovrano ha sempre più intimamente vissuto la nostra vita, sentiti i nostri palpiti, gioito delle nostre vittorie.

Oggi che i progressi nostri, continui quanto contrastati e gloriosi, ci avviano a quel lieto coronamento dei nostri sforzi, del quale la presenza del Re è preziosissimo auspicio, a Lui sempre più compatti serriamoci con immutato ardore, con l'incrollabile volontà che su le tombe dei gloriosi caduti per la Patria aleggi consolatrice la vittoria. Ancor oggi e sempre, Evviva il Re!

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito:
L. CADORNA ».

L'on. Bissolati al fronte

L'on. ministro Bissolati, che aveva fissato per questa sera la sua partenza per la Francia, deve invece recarsi di nuovo al nostro fronte. Egli partirà questa sera, accompagnato dal suo Capo di gabinetto, cav. Allamandola.

La Commissione per i carboni

Il Comitato Centrale per l'importazione e la vendita in Italia dei carboni fossili inglesi è composto come segue:

Presidente: l'on. barone Elio Morpurgo, Sottosegretario di Stato per l'Industria, il Commercio e il Lavoro.

Membri: Dragoni prof. comm. Carlo, delegato del Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro;

Laviosa ing. comm. Vittorio, delegato del Ministero dei Trasporti Marittimi e Ferroviari;

Carpi maggior generale comm. Agostino, delegato del Ministero della Marina;

Forattini cap. Umberto, delegato del Ministero della Guerra;

De Panis avv. gr. uff. Giuseppe, presidente della Società Anonima Fornaci Riunite in Torino;

Mylius comm. Giorgio, presidente dell'Associazione Cotoniera in Milano;

Bozano avv. Paolo, di Genova,

Capuano avv. comm. Maurizio, amministratore delegato della Società Generale per l'Illuminazione in Napoli,

Rappresentanti degli industriali.

I Commissari, funzionari dello Stato, in caso di impedimento o di assenza, sono sostituiti:

Il comm. prof. Carlo Dragoni, dal cav. uff. avv. Ercole Sarti, capo di sezione nel Ministero per l'Agricoltura;

Il comm. ing. Vittorio Laviosa, dal comm. ing. Antonino Sapuppo, sottocapo servizio degli Approvvigionamenti nella Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato;

Il comm. Agostino Carpi, dal cav. Filippo Martinengo, capo di sezione nel Ministero della Marina;

Il capitano Umberto Forattini, dal capitano Cesare Assandro.

Segretario il signor Liboà cav. Pietro, del Servizio Approvvigionamenti della Direzione Generale delle Ferrovie di Stato.

La prima riunione del Comitato ha luogo oggi alle ore 15 e mezza.

Per il Centenario di Paisiello
L'on. Ruffini a Taranto

L'on. Ruffini, Ministro della P. I., invitato dal sindaco di Taranto, comm. Troilo, assisterà alla cerimonia che avverrà verso la fine del corrente mese in quella città per lo scoprimento della lapide commemorativa del centenario di Paisiello, scolpita dall'architetto Bazzani di Roma.

Probabilmente v'interverrà anche il Presidente del Consiglio.

La questione polacca
al Parlamento italiano

La questione polacca, dopo il subdolo provvedimento degli imperi centrali avrà un'eco alla Camera italiana.

Il nostro Parlamento ha sempre affermata, apertamente e non da oggi solamente, la sua viva simpatia per la ricostituzione della Polonia.

E fin dall'agosto del 1914, da quando cioè non era ancora scesa in campo, l'Italia aveva salutato con viva simpatia l'atto dell'Imperatore di Russia che, concedendo alla nobile Polonia la sua autonomia, impegnava sin da allora la riunione di tutte le provincie polacche nella ricostituzione dello Stato polacco.

Per questi precedenti e per l'adesione alla volontà degli alleati, l'on. Montresor si faceva iniziatore di una mozione sottoscritta da deputati di tutti i settori della Camera, socialisti ufficiali compresi, e cioè degli on. Montresor, Agnelli, Arca, Arrivabene, Bertesi, Bianchini, Borromeo, Cavazza, Cermenati, Ciccotti, Corniani, Dello Sbarba, De Capitani, Facchinetti, Federzoni, Finocchiaro-Aprile, Landucci, La Pegna, Luzzatti, Mariotti, Micheli, Milano, Peroni, Piccirilli, Sallerio, Sandrini, Schiavon, Sioli Legnani, Simoncelli, Soderini, Stoppato, Tosti, Theodoli, Valvassori, Venino, Dentice, Rampoldi, Loero; mozione che letta durante la seduta del 9 giugno 1916, suona:

« La Camera italiana, riaffermando la sua fede nella vittoria delle armi alleate, che consenta una prossima restaurazione del Belgio e della Serbia, esprime fervido il voto che anche la nobilissima nazione polacca, la quale fu nei secoli un fattore prezioso di civiltà, preservando l'Europa dalle invasioni tartariche e turche, e che è destinata nell'avvenire ad una poderosa azione di pacifico equilibrio, possa essere ricomposta ad unità di Stato libero ed indipendente ».

Ci risulta che sarà chiesto al Governo di indicare il giorno in cui potrà iniziarsi alla Camera la discussione di questa mozione.

Bollettino Militare
Promozioni per merito di guerra

Nomine provvisorie del Comando Supremo confermate dal Ministero:

Tenenti di complemento di fanteria nominati in servizio attivo: Psaro Rodolfo, distretto di Brescia — Freda Giovanni, distretto di Avellino.

Sottotenenti di complemento di fanteria nominati in servizio attivo: Castellana Giovanni, distretto Messina — Piacentini Piacentino, distretto Roma — Cunico Gio. Battista, 7 alpini — Cavaliero Giuseppe, distretto Torino — Ravagli Angelo, id. Roma — Avolio Carlo, distretto Siracusa — D'Avenia Francesco, deposito Alessandria — Giovannelli Enrico, id. Aquila — Violant Gaetano, id. Bologna — Paolotti Antonio, id. Bologna — Rosa Pasquale, id. Brescia — Montgomerie Neilson Alberto, id. Ivrea — Colpi Francesco, id. Spoleto — Balassone Angelo, id. Sulmona.

Maresciallo di fanteria nominato sottotenente in servizio attivo: Amendola Luigi, deposito fanteria Alessandria.

Tenente di complemento d'artiglieria nominato in servizio attivo: Zani Pietro, 29. artiglieria campagna, destinato 8. regg. (Verona).

Sottotenenti di complemento di artiglieria nominati in servizio attivo: Criscuoli Benedetto, deposito scuola bombardieri — Henzel Eugenio, id. id. id.

STATO MAGGIORE GENERALE

Andreassi, maggior generale, collocato a riposo per limiti minimi di età e di servizio — Gentile, maggior generale, collocato in congedo e promosso tenente generale — Bernardoni, id. id. a disposizione, collocato in aspettativa per infermità — Rostagno, id. id. id.; Santangelo, id. id. in aspettativa, collocati in posizione ausiliaria — Faconti, maggior generale; Rosso, id. id., collocati a disposizione in soprannumero — Pacini, id. id. a disposizione; Roffi, id. id., entrano in servizio.

Gilbert de Winckels, tenente colonnello, nominato aiutante di campo onorario del Re.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Tonelli, Tua, Baffigi, Argentero, Scala, Vitale, Iona, Pirzio Biroli, Michelesi, Balsamo Crivelli, Scimeca, Caberti.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli di stato maggiore promossi colonnelli di fanteria.

Bassignano — Ferrari — Pezzana — Bobbio — Santini — Mercalli.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Rossi, nominato comand. 61 fant. — Miravalle, deposito fant. Milano, id. comand. dep. fant. Milano — Amendolaggine, id. id. Foggia, id. id. Foggia — Cassola, dep. bersaglieri Livorno, id. id. bers. Livorno — Ferrari, 60 fant., collocato a disposiz. Min. guerra — Gualtieri, dep. fant. Arezzo, nominato comand. dep. fant. Arezzo — Radini-Tedeschi, 16 fant., id. comandante 16 fant. — De Vita, 1 bers., collocato a disp. Min. guerra — Gilardi id. id. Trapani, nominato comand. 10 fant. — Fiori dep. fant. Genova, id. comand. regg. fanteria Genova G. — Valerio Papa, 42 fant., id. comand. 42 fant. — Serrao 85 id., collocato a disp. Min. guerra — Trionfi 74 id., nominato comand. 36 fant. — Pierozzi, dep. fant. Como, id. 78 id. — Tiby, 47 fant., collocato a disp. Min. guerra — Doniselli, 43 id., id. id. id. — Civelleri, 38 id., id. id. id. — Gastaldi, dep. fant. Caserta, id. id. — Accettella, dep. fant. Parma, nominato comand. regg. dep. fant. Parma — Miceli, 72 fant., id. comand. 72 fant. — Ronchi, 1 alp., id. id. 4 alp — Melita, dep. fant., Livorno, id. comand. regg. dep. fant. Livorno — Vivona, 54 fant., id. comand. 54 fant. — Testa Pochi, 9 bers., id. comand. regg. dep. fant. Aquila — Gabrielli, dep. fant. Mantova, id. comandante regg. fant. Mantova — Nascimbene, id. id. Caserta, collocato a disp. Min. guerra — Bovis, id. id. Padova, nominato comand. regg. fant. Messina — Dogliotti, aiutante di campo del Re, collocato a disp. Min. guerra — Pasolis, dep. fant., Bari, nominato comand. 95 fanteria.

Lechiare, tenente colonnello in aspettativa, richiamato in servizio dep. 37 fanteria.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

De Maria, 44 fant. — Primiceri, dep. 48 fanteria — Turco, dep. 2 granatieri — Di Giovanni, 77 fant. — Bruni, 9 fant. — Scavone dep. fant. Ravenna — Zamponi, 2 bers. — Lettel 61 fant. — Ferraris dep. fant. Potenza — Popni, id. id. Massa — Bianchi 82 fant. — Mantellini 47 id. — Grandolfi 7 alpini — Clementi 82 fant. — Cantoni 5 alpini — Scappucci 2 gran. — Cercignani 57 fant. — Bivona 36 id. — Ferrerati dep. fant. Varese — Ammiller. 80 fant. — Aliberti Vassallo, dep. fant. Catanzaro — Pratis 1 alpini — Gargano 9 fant. — Radaelli, dep. fant. Lecce — Ramello, 7 fant. — Paris 74 id. — Pisio 22 id. — Valentinis 1 id. — Libertini appl. Min. guerra — Cabiati 12 fant. — Da Sacco 61 id. — Palmieri 35 id. — Ionghi 8 id. — Castelfranco dep. fant. Massa — Gherzi 92 fant. — Della Noce, dep. fant. Alessandria — Canzano, id. id. Potenza — Macrelli, 1 bers. — Siliprandi, 92 fant. — Cherici dep. fant. Bari — Poggi 14 fanti — Palmisani dep. fant. Pisa — Scattolini 57 fant. — Pacelli 39 id. — Martinazzi 48 id. — Tarenghi appl. Min. guerra — Sciarra, 89 fant. — Andreoli 30 id. — Grillo 38 id. — Vecchi, 28 id. — Concislini dep. fant. Rovigo — Boschi 25 fant. — Fiore, 8 bers. — Sabetti 32 fant. — Tellini, dep. 67 id. — Fiaccarini 71 id. — Rancher 94 id. — Magliocca dep. fant. Perugia — Spallicci 94 fant. — Vitali truppe coloniali Somalia — Ferrari 42 fant. — Nicosia truppe coloniali Somalia.

Avanzini, maggiore deposito fant. Parma, promosso tenente colonnello per merito eccezionale.

Ilari, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio.

ARMA DI CAVALLERIA

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Notarbartolo, direttore dep. allevamento cavalli di Persano — Villa, lancieri di « Mantova » — Tosti nob. di Valminuta, id. « Piemonte Reale » cavalleria.

Primo capitani promossi maggiori:

Pancano, cavalleggeri « Udine » — Pirzio Biroli, lancieri « Mantova » — Anselmi, cavalleggeri « Lucca », Id. id. id. — Cambiò, id. lancieri « Vittorio Emanuele », Id. id. id. — Bertolino, id. cavalleggeri « Palermo », destinato cavalleggeri « Guide » — Carletti, id. « Piemonte Reale », Id. id. lancieri « Mantova » — Castoldi id. cavalleggeri « Alessandria » — Mezzacapo, cavalleggeri « Umberto I » — Marterana, « Piemonte Reale » cavalleria — Russo Webber, id. cavalleggeri « Palermo ».

Riparonti, sottotenente di compl. lancieri « Vittorio Emanuele », nominato in servizio attivo.

Tenenti di complemento di cavalleria nominati in servizio attivo:

Zamparelli, cavalleggeri « Lodi » — Pignatelli Cerchiara, id. « Caserta ».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli collocati a disposizione:

Pasqualino, comandante 36 da campagna — De Angelis, (comandato Mini Guerra) — Pelli, reggimento art. camp. Caserta.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Triconi, comandato battaglione aerostieri — Pesci, comandante 30 art. camp. — Battaglia, a disposizione — Ghezzi Perego, comandato direzione artiglieria Venezia — Greppi, comandato comando Corpo Stato maggiore — Sireana, a disposizione — Malingri di Bagnolo, a disposizione — Del Pozzo, a disposizione — Brandi, comandante 4 art. camp. — Tappi, a disposizione — Fredin D'Herbourg, comandante 36 art. camp. — Turano, Id. 26 id. id. — Schenardi, a disposizione — Bonzani, comandato comando Stato maggiore — Marchesi, comandato reggimento art. campagna di Pisa — Pierleoni, a disposizione — Pagliano, comandato comando Stato maggiore — Castellani, a disposizione — Lussotto, a disposizione — Ginocchio, comandante 31 art. da campagna — Sierra, comandante regg. da campagna Bologna — Marietti, comandato comando Stato maggiore — Scipioni, comandato comando Stato maggiore — Corsi, a disposizione — Avogadro di Collobiano, Id. — Ott, Id. — Durini, vice ispett. servizio ippico Ministero Guerra, continua come sopra — Lussotto, comandato comando Stato maggiore — Boccacci, comandato comando Stato maggiore — Fossini Camossi, a disposizione — Guidotti, Id. — Barusso, Id. — Gianesi, Id. — Ago, comandante reggimento campagna Caserta — Mola, id. id., Calcagno, id. id., comandati comando di Stato maggiore — Calichiopulo, a disposizione.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Capnano, destinato 27 da camp. — Cassinis, id. 6 id. id. — Gigante, id. 1 id. fortezza — Bianco, id. regg. da campagna Napoli — Mascaretti, costruzioni artiglieria Torino, continua come sopra — Bregoli, destinato 17 da campagna — Andreani, id. 21 id. id. — Vassallo di Castiglione, id. 19 id. id. — Spanò, id. 8 id. fortezza — Calderara, Laboratorio di precisione — Rolfo, destinato 3 da montagna — Bolani, 31.o da camp.

Capitani promossi maggiori:

Gambelli, stato maggiore — Gamaleri, id. id. — Tortora, id. id. — Ron, id. id. — Stefani, id. id. — Barbieri id. id.

Fiastri, sottotenente 8 da fortezza, promosso tenente.

Sottotenenti di artiglieria promossi tenenti:

Criscuolo, 1 da mont. — Cosolino, 13 da camp. — Malagamba 13 id. id. — Nota, 33 id. id. — Introna, 8 fortezza — Fiastri, 6.o da camp.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Fara-Puggioni, officina costruzioni art. Torino — Bassignana, arsenale art. Torino — Franzone, officina costruzioni artigl. Genova — Sacco, officina costruzioni art. Roma.

ARMA DEL GENIO

Tenenti colonnelli promossi colonnelli e collocati a disposizione:

Rizzi, ispettorato gen. — Grassi, direz. Firenze — Tombesi direz. Torino — Petrucci deposito d'aeronautica — Gelmi, 6 genio — Alberti, stato maggiore — Sarri, direzione Bologna — Vita Finzi, deposito d'aeronautica — Lavezzari, direttore genio Taranto.

Maggiore promosso tenente colonnello:

Gonella, 5 genio.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Botteri, ospedale Livorno — Fasciolo, legione Genova — Ferraro, direzione corpo armata Napoli.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Tenenti colonnelli promossi colonnelli e collocati a disp. Min. guerra:

Zoboli — Crocco — Arango-Regneral.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Amati, destinato, direzione Alessandria — Alfonsi, id. Bologna — Seccio, id. Napoli — Del Monaco, magazzino militare Firenze — Gallo, direzione Torino — Rossi, id. Palermo — Gallini, id. Milano — Borghi, id. Milano — Caputo, id. Bari — Matese, id. Palermo — Spingola, legione Ancona — Ancona, ospedale Verona — Imbrico, id. comm. Verona.

Capitani promossi maggiori:

Cardinale, trasferito legione Catanzaro — Finelli, id. Messina — Ravazzoni, magazzino Alessandria — Favalli, id. legione Torino — Giannoni, id. Firenze — Arduino, id. Palermo — Capello, Academia militare — Fiorentino, trasferito scuola guerra — Candela, legione Napoli — Pampanini, dep. 8 artigl. fortezza.

Nella Magistratura

De Gregorio, pretore a Ponza, è tramutato a Frigento — Dello Russo, sostituto procuratore a Matera, è nominato pretore a Ponza — Andreoli, sostituto proc. in Macerata, è collocato a riposo.

Il decreto riguardante il trasferimento del giudice Palli *da Pianello Val Tidone a Pausula, è revocato.*

Melograni, sostituto proc. è confermato nell'aspettativa — Casta, giudice a Modica, è tramutato a Milano — Assenti, giudice, confermato nella aspettativa — Majone, sostituto proc. sotto le armi è considerato in congedo — Meloni, sostituto proc. a Lecce, è collocato in aspettativa — Bassanelli, pretore a Brescia, è tramutato al 3.o mand. di Brescia — Pilli, pretore a Cigliano, è nominato sostituto procuratore a Cagliari — Boldrini, giudice in aspettativa è richiamato in servizio a Rovigo — Crachi, pretore a Palmanova, è collocato in aspettativa — Schifani, giudice, è confermato in aspettativa — Perdoni, pretore a Bardi, è collocato a riposo — Cantore, vice pretore, è destinato ad Esperia — Cordo, sostituto proc. a Perugia, è applicato ad Ancona.

La portinaia dell'on. Casalegno

TORINO, 11. — Il Tribunale ha condannato ad 8 mesi di reclusione quella Clara Bolzoni, portinaia dell'on. Edoardo Casalegno, dal medesimo querelata per appropriazione indebita.

E' attesa con impazienza la sentenza coi vari *considerata* che il Pubblico Ministero ha invocati, a segnare la condanna morale degli altri coinvolti nel processo.

ULTIME DI CRONACA
Un vecchio investito dal tram

Nel pomeriggio il possidente Carlo Godio, di 82 anni, da Gattico (Novara), in Piazza Indipendenza è stato investito dal tram municipale e ha riportato la frattura della base del cranio.

E' stato trasportato al Policlinico. I sanitari lo hanno dichiarato in pericolo di vita.

Il disgraziato è morto verso sera.

I titoli italiani

Rendita 3.50 % netto (1906) 88.18 3/4 — Id. 3.50 % netto (emissione 1902) 82.50 — Id. 3.00 % lordo 55.30 1/4

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per lunedì 13 novembre, a L. 125.36.

REGIO LOTTO
Estrazione dell'11 Novembre 1916

Bari	22	62	69	39	57
Firenze	59	45	87	14	17
Milano	3	72	24	22	14
Napoli	80	30	75	68	10
Palermo	80	49	20	73	60
Roma	56	51	61	18	73
Torino	16	32	74	30	63
Venezia	26	72	23	47	13

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.